

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

579^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 3 MARZO 1967

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

INDICE

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione Pag. 31139

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 31139

Approvazione da parte di Commissione permanente 31139

Presentazione di relazione 31139

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanza 31159

Annunzio di interrogazioni 31159

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 31159

Svolgimento:

ADAMOLI 31151

* BONAFINI Pag. 31154
CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 31140 e *passim*
DI PRISCO 31140, 31145, 31157
MASCIALE 31141
MASSOBRIO 31156
PIASENTI 31150
* SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri* 31148, 31158
SANTARELLI 31142

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 31169

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

BONAFINI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 28 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che, su designazione del Gruppo democratico cristiano, il senatore Sailis entra a far parte della 2ª Commissione permanente, in sostituzione del senatore Azara, deceduto.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

FIORE, BRAMBILLA, TREBBI, CAPONI e BOCASSI. — « Concessione di un assegno temporaneo ai pensionati delle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate amministrate dagli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro » (2102).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta di ieri, la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato il se-

guente disegno di legge: « Copertura dei disavanzi delle gestioni 1966-1967 dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni » (1984).

Annunzio di presentazione di relazione

PRESIDENTE. Comunico che, a nome della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), il senatore Bartolomei ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle norme relative al trattamento di quiescenza dei dipendenti dello Stato » (1161).

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca al punto primo lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Tomassini e Di Prisco. Se ne dia lettura.

BONAFINI, *Segretario*:

TOMASSINI, DI PRISCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti:

1) nel comune di Itri (Latina) il Consiglio comunale non viene convocato dal 20 dicembre 1965 e la sola convocazione avvenuta nel luglio 1966 fu disertata dalla maggioranza.

Le deliberazioni vengono adottate soltanto dalla Giunta, che ignora del tutto il Consiglio comunale;

2) pur essendo deceduto un consigliere comunale fin dal 6 marzo 1966, non è stato ancora provveduto alla surrogia di esso;

3) malgrado le ripetute richieste da parte della minoranza, nè il Sindaco, nè il Prefetto hanno inteso dar luogo alla convocazione del Consiglio.

Si chiede, quindi, di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per restituire alla legalità democratica il funzionamento dell'Amministrazione comunale di Itri. (1385)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C E C C H E R I N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli senatori, l'interrogazione presentata dal senatore Tomassini riguarda la convocazione del Consiglio comunale di Itri in provincia di Latina.

Ho l'onore di riferire che il Consiglio comunale di Itri, nel corso del 1966, si è riunito il 21 febbraio, il 10 maggio e il 19 luglio.

Con precisione, il 21 febbraio aveva all'ordine del giorno il solo argomento concernente l'erogazione di un contributo del Comune pro India.

Il Consiglio si è riunito il 10 maggio e il 19 luglio, ma le ultime due sedute sono risultate infruttuose, non essendo stato possibile deliberare in merito al primo punto all'ordine del giorno riguardante la surrogazione di un consigliere deceduto, perchè in seno al Consiglio stesso sono sorte perplessità circa l'attribuzione del seggio rimasto vacante.

Peraltro, a seguito dell'accoglimento delle dimissioni rassegnate da oltre metà dei consiglieri assegnati al Comune, ivi compreso il Sindaco e quattro assessori su sei, con decreto 11 gennaio 1967 è stato nominato il commissario prefettizio per la provvisoria gestione del Comune stesso, in attesa della ricostituzione degli organi ordinari.

P R E S I D E N T E . Il senatore Di Prisco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D I P R I S C O . Signor Presidente, la risposta del Sottosegretario mi lascia insoddisfatto in relazione soprattutto al fatto che, dal momento della presentazione della interrogazione al momento della risposta, sono sopravvenuti quegli elementi che abbiamo sentito, dello scioglimento del Consiglio e della nomina del commissario prefettizio.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Masciale. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario:*

M A S C I A L E . — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali opportuni provvedimenti intenda adottare per sanare l'assurda situazione amministrativa esistente nel comune di Bitonto ove, malgrado sia stato eletto il nuovo Consiglio comunale da vari mesi, fino ad oggi questo è stato convocato soltanto due volte, eleggendovi il solo Sindaco nella seconda seduta — successivamente dimessosi nel giro di ventiquattro ore — senza procedersi, come era doveroso fare, nella seconda seduta, all'elezione degli assessori, secondo l'ordine del giorno notificato ai consiglieri;

per conoscere altresì per quale motivo, nonostante la richiesta di convocazione del Consiglio comunale inoltrata da parte di un terzo dei consiglieri eletti — trasmessa anche per conoscenza alla Prefettura di Bari — vi sia disinteresse assoluto da parte del Prefetto, che non ha reputato opportuno intervenire, come è suo dovere, per sanare una situazione amministrativa irregolarissima, lasciando una città di 40.000 abitanti abbandonata a se stessa, senza che si possano, con una regolare Amministrazione comunale, affrontare i tanti, numerosi, assillanti problemi che interessano tutte le categorie dei cittadini.

Ed invero per quanto esposto l'interrogante insiste presso il Ministro perchè vi sia un suo deciso intervento per regolarizzare finalmente una situazione tanto incresciosa ed anormale e per non permettere, col silenzio assoluto della Prefettura di Bari, il

579ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 MARZO 1967

perpetuarsi di certi sistemi quanto mai dannosi ed antidemocratici, adottati da autorità periferiche, dimentiche del loro dovere. (1423)

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per l'interno. L'interrogazione verte sulla situazione amministrativa del comune di Bitonto in provincia di Bari. La segnalata situazione del comune di Bitonto è ora superata. Infatti, nella seduta del 17 ottobre quel Consiglio comunale ha proceduto alla elezione del Sindaco e della Giunta.

Il ritardo tra la richiesta della convocazione del Consiglio all'uopo formulata in data 27 settembre scorso dal prescritto numero di consiglieri, e l'effettiva riunione dell'organo si è reso necessario per consentire la conclusione delle trattative in corso fra i gruppi consiliari per la formazione della maggioranza.

Del resto, faccio presente al senatore Masciale che in vari comuni si riscontra un ritardo di questa natura perchè i problemi sul tappeto sono tanti e coinvolgono responsabilità altrettanto impegnative per i partiti presenti nei Consigli comunali e quindi danno adito a lunghe discussioni.

PRESIDENTE. Il senatore Masciale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MASCIALE. Le stesse ragioni esposte dal senatore Di Prisco mi consigliano di dire che sono insoddisfatto per la risposta data dall'onorevole Sottosegretario alla mia interrogazione. È vero, onorevole Sottosegretario, che le trattative fra partiti possono anche ritardare la nomina del Sindaco e degli assessori, ma è vero altresì che una popolazione che viene convocata per eleggere il Consiglio comunale con una democratica elezione non può aspettare sei mesi la conclusione di un incontro tra i partiti della maggioranza.

La mia meraviglia deriva poi dal fatto che ella, onorevole Sottosegretario, dopo sei mesi mi fornisce una risposta su una questione che è già superata. Io avrei preferito, onorevole Presidente, che in questa giornata avessimo discusso altre interrogazioni e altre interpellanze più urgenti, anche perchè la discussione di questa mia interrogazione non è che una presa in giro.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Santarelli. Se ne dia lettura.

CARELLI, Segretario:

SANTARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei Prefetti che, calpestando le autonomie degli enti locali, annullano tutte le delibere prese, quasi sempre a maggioranza assoluta, con le quali vengono concessi ai mezzadri dipendenti i benefici della legge 15 settembre 1964, n. 756.

Fa presente che, dato il silenzio del Ministero, il Prefetto di Ascoli Piceno, con decreto del 14 ottobre 1966, ha annullato la delibera del Consiglio comunale di Fermo che stabiliva di assegnare ai mezzadri della azienda « Sapienza » il 58 per cento su tutti i prodotti e utili con la decorrenza dell'11 novembre 1963, come previsto dall'articolo 16 della legge, nonchè la disponibilità di tutti i prodotti.

Come si può constatare, il Prefetto, entrando nel merito della legge, ha fatto sue tutte le interpretazioni più restrittive che sono state date da qualche Tribunale, e dimenticato, di proposito, quelle interpretazioni che, invece, hanno dato altri Tribunali più favorevoli ai mezzadri.

Ma la gravità sta nel fatto che il Prefetto ha annullato anche la decisione del Consiglio comunale, concernente la divisione in natura di tutti i prodotti con i mezzadri, e la consegna agli stessi della parte colonica per le vendite di bestiame e di prodotti conferiti in comune, all'atto della riscossione delle somme. Cosa questa che non comportava nessun pregiudizio all'amministrazione comunale. (1472)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C E C C H E R I N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* L'interrogazione del senatore Santarelli riguarda l'annullamento da parte del prefetto di Ascoli Piceno della deliberazione concernente la ripartizione dei prodotti dell'azienda agraria in comune di Fermo.

Ho l'onore di rispondere che la Giunta municipale di Fermo, nell'intento di dirimere le contestazioni sorte fra il comune e i mezzadri dell'azienda agraria comunale « della Sapienza », circa la decorrenza di applicazione della legge 15 settembre 1964, numero 756, ed i criteri di ripartizione dei prodotti, propose al Consiglio comunale di stabilire con apposito atto l'interpretazione delle stesse norme.

Il Consiglio comunale, dopo ampia discussione, con deliberazione del 29 luglio 1966, n. 80, stabilì i criteri per la ripartizione dei prodotti dell'azienda agricola comunale, con decorrenza dall'11 novembre 1963.

Con provvedimento 18 agosto 1966 il prefetto di Ascoli Piceno ha annullato per illegittimità la citata deliberazione, rilevando, in particolare, che, essendo le disposizioni della legge n. 756 notoriamente controverse e non ancora chiarite da giurisprudenza consolidata, non può consentirsi all'Amministrazione comunale di scegliere tra le tesi contrastanti quelle più svantaggiose per essa senza cautelarsi in alcun modo, per il caso che la portata delle disposizioni legislative di cui trattasi venisse definitivamente chiarita nelle sedi competenti.

Inoltre, il provvedimento prefettizio ha osservato che la deliberazione annullata non ha tenuto conto della distinzione contenuta nel secondo comma dell'articolo 4 della legge citata, tra prodotti subito divisibili in natura e prodotti che non possono essere divisi prima della vendita o « per i quali non si può effettuare la vendita separata senza pregiudizio dell'interesse delle parti ».

Infine, il provvedimento di annullamento ha rilevato l'inammissibilità del riferimento dell'applicazione della legge n. 756 all'annata

agraria 1963-64, poichè a quell'epoca alcune partite erano state già definite secondo le disposizioni precedenti.

Il comune di Fermo, con atto consiliare n. 177 del 19 settembre 1966, pur riconoscendo la fondatezza dei rilievi formulati dalla Prefettura, ha ribadito le proprie argomentazioni, senza portare nuovi elementi per una diversa valutazione della questione; sicchè il prefetto ha ritenuto di dovere annullare anche quest'ultimo atto deliberativo.

P R E S I D E N T E . Il senatore Santarelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S A N T A R E L L I . Signor Presidente, se vi fosse stato bisogno di una prova ufficiale del fatto che il Governo, tramite i prefetti, ha operato per primo perchè la legge non venisse applicata, la risposta del sottosegretario Ceccherini ne è la dimostrazione più evidente.

Che cosa ci ha detto l'onorevole Sottosegretario? Ci ha letto soltanto la motivazione del prefetto che respinge la delibera del Consiglio comunale di Fermo, il quale ha una maggioranza di centro-sinistra.

Nel dichiararmi insoddisfatto della risposta, io debbo anche brevemente spiegare le ragioni della mia insoddisfazione, perchè la dichiarazione del Governo è di una gravità eccezionale.

Oggi, 3 marzo, il Sottosegretario ci viene a dichiarare una cosa che è stata in parte superata dalle stesse parti. Noi siamo stati accusati dai partiti di centro-sinistra, compreso il suo, onorevole Sottosegretario, nel corso delle ultime campagne elettorali, di aver fatto una campagna demagogica quando affermavamo che il Governo non faceva nulla perchè i prefetti potessero dare disposizioni agli enti pubblici per l'applicazione di questa legge. E gli agrari si sono avvalsi di questo vostro silenzio.

Noi diciamo, onorevole Presidente e onorevole Sottosegretario, che è stato per primo il Governo, con l'onorevole Tremelloni ministro delle finanze, a dire di no alla disponibilità sui prodotti per quanto riguarda il tabacco; ed è stato proprio l'onorevole An-

derlini del Partito socialista a denunciare questa situazione. Poi è stato il Ministro dell'agricoltura a non far nulla per quanto riguarda le disposizioni da impartire agli ispettorati agrari.

Però l'onorevole Restivo ha dato queste disposizioni pochi giorni fa, per applicare l'accordo avvenuto tra le parti senza la firma del sindacato, che rappresenta la maggioranza dei contadini italiani.

Per questi atteggiamenti del Governo i concedenti a mezzadria si sono tuffati nelle aule dei tribunali a denunciare i contadini. Lei sa, onorevole Sottosegretario, che centinaia e centinaia di mezzadri sono processati per questo vostro atteggiamento; e lei viene oggi a ripetere le cose che gli agrari hanno detto da tre anni a questa parte.

C E C C H E R I N I, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sarò al servizio degli agrari.

S A N T A R E L L I. Non è che lei sia al servizio degli agrari. Ma li aiuta con la sua risposta: è la risposta che ha dato il prefetto di Ascoli Piceno al Consiglio comunale di Fermo. Questo sta dunque a dimostrare come i prefetti possano fare quello che vogliono, appunto perchè hanno il vostro consenso.

Voleva il prefetto tutelare gli interessi del Comune? Io credo di no, perchè il prefetto poteva limitarsi a dire al comune: mettete una riserva, quando concedete questo 58 per cento ai contadini.

C E C C H E R I N I, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma il Comune non ha accettato la riserva.

S A N T A R E L L I. Allora in tal caso il Consiglio comunale si sarebbe riunito ed avrebbe messa la riserva; per quanto riguarda la delibera l'ha invece annullata per violazione di legge ed eccesso di potere. Ecco che cosa ha fatto il prefetto della provincia di Ascoli Piceno. Ma non solo, questo prefetto, che si fa tanto scrupoloso nel tutelare gli interessi del comune bocciando la delibera di un centinaio di migliaia di

lire per i mezzadri, dà parere favorevole ad una delibera di 30 milioni da dare alla PADAM, il monopolio saccarifero più ricco d'Italia, per l'impianto di uno stabilimento nella zona di Fermo. Ecco che cosa fa il prefetto della provincia di Ascoli Piceno. Ma egli è andato ancora più in là. Ha detto che il comune non ha nessun diritto di dare la disponibilità dei prodotti al mezzadro. E lei è venuto qui a sostenere queste cose? Ci deve scusare: ma lei forse non ha letto prima quella relazione? Il prefetto quindi si permette di dire all'amministrazione comunale: tu non devi dare la disponibilità al contadino subito. Si badi bene che l'amministrazione non ci rimette nulla; dà al contadino quello che il contadino avrebbe avuto alla fine dell'anno. Bene, sapete che cosa ci ha detto il prefetto? Voi comune non avete nessun diritto di fare questo. Qual è il diritto del prefetto di interferire nell'amministrazione comunale quando propone la disponibilità immediata dei prodotti a vantaggio del contadino?

Non è finita qui, onorevole Sottosegretario; il prefetto è andato ancora più in là affermando: voi non dovevate applicare la legge a svantaggio del comune, applicando la legge dall'11 novembre 1963. Onorevole Sottosegretario, l'accordo Restivo, chiamato in senso umoristico lodo Restivo, chiarisce proprio questo punto, che i prodotti devono essere divisi al 58 per cento a cominciare dall'11 novembre 1963. E lei stamattina è venuto a dirci che il prefetto ha fatto bene a bocciare la delibera anche per questo motivo, perchè non è giusto applicarla da tale data?

C E C C H E R I N I, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il lodo Restivo è posteriore alla decisione.

S A N T A R E L L I. Guardi che questo è l'accordo. Io ho detto in senso umoristico: il lodo Restivo; lo schema Restivo è stato stipulato pochi mesi fa e dice quello che effettivamente lei ha cercato di annullare con la sua dichiarazione di oggi. Comunque lei è venuto a nome del Governo a dirci che ha fatto bene il prefetto ad affer-

mare che il comune non ha nessun diritto di applicare la legge da quella data. Questa sua dichiarazione è talmente grave, onorevole Sottosegretario, che i proprietari oggi si sentiranno in diritto di dire ai contadini: non ci interessa più l'accordo perchè il Governo è andato al Senato a dichiarare che non si deve applicare la legge da quella data. Ma le sembra giusta questa sua posizione?

C E C C H E R I N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. E lei è convinto davvero di quello che dice?

S A N T A R E L L I . Ecco l'accordo, onorevole Sottosegretario. L'ha letto o non l'ha letto l'accordo? Questa è la verità; lei non ha letto l'accordo; è venuto qui a leggerci solo una relazione fatta dal prefetto della provincia di Ascoli Piceno. Ed appunto per questo, onorevole Presidente, noi non possiamo dichiararci soddisfatti; non solo per le dichiarazioni che il Sottosegretario ci ha fatto ma perchè, nelle stesse dichiarazioni, noi troviamo una rilevante gravità nell'interferenza del Prefetto in violazione dell'autonomia di un'amministrazione comunale. Questa dichiarazione comporterà addirittura un aggravio ancora della situazione delle campagne della provincia di Ascoli Piceno, onorevole Sottosegretario; si è creato un danno ai contadini di oltre 50 milioni.

E con questi atteggiamenti, onorevole sottosegretario Ceccherini, in Italia, dopo tre anni dall'applicazione della legge, siamo ad oltre 50 miliardi che i contadini non hanno ancora ricevuto. E questo voi, onorevole Sottosegretario, signori del Governo lo pagherete politicamente presto! Tanto è vero che il suo Partito, nel suo comitato centrale, vista la situazione grave nelle campagne, ha votato un ordine del giorno per presentare subito una legge, per chiarire appunto questa situazione insostenibile nelle campagne italiane.

Per questi motivi, signor Presidente, non possiamo dichiararci soddisfatti, ma dobbiamo protestare, oggi, di fronte a queste dichiarazioni che annullano le autonomie comunali e annullano gli stessi accordi so-

pravvenuti dopo la decisione del Prefetto di Ascoli Piceno.

P R E S I D E N T E . Seguono quattro interrogazioni relative alla situazione della CIT. Poichè l'interpellanza iscritta al secondo punto dell'ordine del giorno riguarda lo stesso argomento, propongo che dette interrogazioni e l'interpellanza siano svolte congiuntamente. Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle quattro interrogazioni.

C A R E L L I , *Segretario*:

PIASENTI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, delle partecipazioni statali, del tesoro e del turismo e dello spettacolo*. — L'interrogante, a conoscenza delle più recenti notizie di stampa circa la temuta sorte della « Compagnia Italiana Turismo » e delle vive preoccupazioni del suo personale, chiede di conoscere:

se risulti che il *deficit* sinora accumulato dalla Compagnia sia determinato da un regresso del movimento turistico, o non piuttosto da carenze al livello dirigenziale;

se — di conseguenza — non si ritenga che essa, ricca di numeroso personale qualificato e di strutture organizzative di primo ordine, debba ad ogni costo essere salvata da un'assurda liquidazione;

se e quali siano le difficoltà di carattere finanziario o d'altro genere che ostacolano il salvataggio di un ente ancora sano, valido ed apprezzatissimo sul piano nazionale ed internazionale;

quale azione intenda svolgere il Ministero del tesoro, in particolare, per superarle tempestivamente, tenendo conto della prospettata chiusura della Compagnia alla data del 31 dicembre 1966, e dell'ormai lungo *iter* delle trattative interministeriali;

per quale ragione il personale interessato non sia mai stato nè informato nè chiamato a collaborare per la soluzione del grave problema. (1533)

ADAMOLI, VACCHETTA, SALATI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile*

e del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere in relazione alla situazione che si è creata nella CIT (Compagnia italiana del turismo) in seguito all'imminente scadenza della durata statutaria della Società fissata al 31 dicembre 1966.

Nonostante il forte aumento delle attività turistiche, alle cui esigenze ha positivamente provveduto, nell'interesse del nostro Paese, anche la CIT con le sue efficienti attrezzature, la vasta ramificazione all'estero e la riconosciuta alta qualifica del personale, la Società, nella quale la partecipazione delle Ferrovie dello Stato è del 70 per cento, si trova dal 1964 in una fase di grave incertezza, particolarmente per l'atteggiamento assunto dagli Istituti di credito compartecipanti.

L'eventuale scomparsa della CIT significherebbe l'eliminazione di una organizzazione favorevolmente nota in tutti i più importanti Paesi del mondo e l'assorbimento, come è probabilmente nei disegni degli Istituti finanziari che ne vogliono la liquidazione, della sua importante attività da parte di organizzazioni private. (1550)

BONAFINI, MACAGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per risolvere la situazione in cui viene a trovarsi la Compagnia italiana turismo, che diversamente sarà messa in liquidazione il 31 dicembre 1966.

Tenuto conto che tra le maggiori azioniste della Società sono le Ferrovie dello Stato e che, inoltre, il turismo nazionale rappresenta una delle maggiori poste attive nel bilancio dello Stato, gli interroganti rilevano che la Compagnia italiana turismo, con i suoi 33 uffici dislocati nel territorio nazionale, risponde tutt'oggi quale strumento di primo piano alla formazione del reddito nazionale. (1553)

MASSOBRIO, VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali iniziative il Governo abbia

assunto o intenda assumere in relazione alla situazione che si è creata nella CIT. (1718)

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interpellanza.

C A R E L L I , *Segretario:*

DI PRISCO, ALBARELLO, SCHIAVETTI, TOMASSINI, RODA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, del tesoro, delle partecipazioni statali e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — considerato l'importante ruolo che svolge la Compagnia italiana del turismo, sia in Italia che all'estero — quali iniziative essi intendano intraprendere in relazione alla ventilata liquidazione della Compagnia, che dovrebbe aver luogo entro la fine dell'anno 1966, con la scadenza della sua convenzione costitutiva.

Gli interpellanti fanno presente che una mancata soluzione di questo problema, o una soluzione che non tenesse conto di evidenti necessità sociali e collettive, metterebbe in serio pericolo, sia in Italia che all'estero, il posto di lavoro di numerosi lavoratori altamente specializzati, che vedrebbero in tal modo violato il loro diritto costituzionale al lavoro.

Gli interpellanti chiedono pertanto di conoscere se il Governo abbia, tra l'altro, considerato la possibilità di inquadrare la CIT nell'ambito delle partecipazioni statali. (547)

P R E S I D E N T E . Il senatore Di Prisco ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

D I P R I S C O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur se il periodo di tempo per il quale l'onorevole Salizzoni si era riservato di venire in Senato a rispondere all'interpellanza e alle interrogazioni è passato di qualche settimana, oggi abbiamo all'ordine del giorno questo problema che riveste una notevole importanza per quanto riguarda questa infrastruttura, che è una tra le più rilevanti nel campo del turismo.

Quando noi abbiamo presentato l'interrogazione, poi trasformata in interpellanza,

eravamo nel periodo di proroga della scadenza della durata statutaria della Compagnia italiana del turismo, scadenza che doveva avvenire alla fine del 1966. La proroga era di due mesi, ed è per questo che avevamo presentato l'interrogazione prima, l'interpellanza poi: perchè prima della scadenza della proroga si potesse discutere di questa questione.

Oggi ci troviamo a discutere, invece, dopo che dai giornali di questa mattina abbiamo appreso che una certa soluzione sarebbe stata prospettata — se le notizie sono vere — in sede di Governo.

Ora, soprattutto una cosa noi vogliamo sottolineare: l'importanza di una Compagnia quale la CIT, in relazione al susseguirsi in Italia della costituzione di agenzie di viaggio a getto continuo, come si è verificato in questi ultimi anni. Il che evidentemente dimostra come le agenzie di viaggio siano uno strumento indispensabile rispetto alle esigenze degli utenti. Ci meravigliavamo perciò due mesi fa che, invece, per quanto riguardava la Compagnia italiana del turismo, ci si acquietasse di alcune affermazioni che venivano fatte dai soci della Società.

Io ricordo la delibera, ad esempio, del 15 ottobre 1966 del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, il quale aveva prospettato la necessità di chiudere la CIT. Ora, evidentemente, tutto questo ritardo nel dare una soluzione, il fatto che queste voci di delibere corressero e quindi fossero recepite dalla stampa e se ne discutesse hanno inferto indubbiamente un certo colpo alla Compagnia italiana del turismo, perchè evidentemente gli utenti italiani od esteri vedevano davanti a loro un qualche cosa che non era ben certo se potesse continuare a vivere o meno. Questo, credo, sia stato uno degli errori di valutazione di carattere politico; proprio in relazione ad una infrastruttura base per lo sviluppo turistico e alla necessità che continuamente si fa rilevare di incrementare, di organizzare meglio, di razionalizzare meglio il flusso turistico, semmai doveva essere portata ad avere il potenziamento e l'ammodernamento la struttura della Compagnia italiana del turismo. Nel corso di questi due mesi di proroga una

ridda di notizie si è accavallata, nel tentativo di vedere quale potesse essere la soluzione da dare alla Compagnia italiana del turismo. Nella relazione noi avevamo chiesto l'intervento delle Partecipazioni statali. Ci sembrava infatti che una compagnia, la quale è diventata compagnia di bandiera, nel quadro stesso delle cose che si diceva si volessero effettuare nel campo del turismo, potesse rappresentare, con l'intervento delle Partecipazioni statali, il fulcro e l'indice di tutto il movimento sia a carattere propagandistico sia a carattere operativo al quale riferirci per il potenziamento dell'organizzazione o dell'afflusso turistico.

Invece abbiamo visto come questo ritardo nella soluzione abbia portato ad una situazione di incertezza e di pesantezza tra il personale, che di fronte ad una situazione di questa natura non era certo tranquillo. Soprattutto tale ritardo ha permesso la stesura di un certo tipo di accordo, sempre per quanto riguardava il personale, quale contributo alla soluzione delle questioni finanziarie della Compagnia, il quale ha qualcosa di aberrante.

Quello che è scaturito dalla Confcommercio in data 25 gennaio nei riflessi del personale veramente sta a dimostrare come si affrontino questi problemi non soltanto con i paraocchi, ma anche con dei contenuti che, secondo il nostro parere, vorrebbero lasciare aperto soltanto il dilatarsi delle agenzie private e non invece un intervento di potenziamento della Compagnia italiana del turismo.

A questo proposito chiederei all'onorevole Salizzoni, nella risposta che darà alla interpellanza e alle interrogazioni, di precisarci anche questo problema in riferimento a tale accordo, che io mi auguro, sia stato del tutto accantonato. Non si tratta neanche di un accordo, bensì di una imposizione vera e propria per quanto riguarda il blocco degli stipendi, l'aumento dell'orario di lavoro, il riproporzionamento delle ferie, la diminuzione della percentuale del lavoro straordinario, la modifica degli scatti di anzianità, la riduzione dei contributi della Compagnia al fondo di previdenza. Sono problemi di notevole rilievo; lo sappiamo tutti, per espe-

rienza. È la stessa tensione di carattere morale e di carattere intimo da parte del lavoratore che riesce anche a contribuire al potenziamento, allo sviluppo, all'entusiasmo con cui egli affronta la sua attività lavorativa, ed è quindi in stretta relazione con il problema del potenziamento della Compagnia italiana del turismo.

Un documento di questa natura, però, se ancora esiste, veramente rappresenterebbe uno degli elementi di notevole disturbo e di grossa preoccupazione per il personale, anche in relazione all'entità del numero degli impiegati e dei funzionari della Compagnia italiana del turismo. Le duemila unità dipendenti dalla Compagnia, in Italia e all'estero, attendono di sentire dall'onorevole Sottosegretario una garanzia per quanto riguarda la loro permanenza. Sarebbe infatti un vero controsenso se, nel momento in cui si dichiarerà di voler rilanciare la Compagnia italiana del turismo, invece si inciderà in maniera negativa su quello che per noi rappresenta l'elemento primo che caratterizza il potenziamento di ogni attività e quindi anche di quelle della Compagnia italiana del turismo: intendo parlare del personale.

Per quanto riguarda poi l'importanza della CIT, sappiamo tutti che, se giriamo per una qualsiasi città o paese d'Italia e ci rivolgiamo ad un cittadino per chiedere dove possiamo andare a domandare informazioni in relazione ad un determinato viaggio, la stragrande maggioranza degli interrogati, anche non provveduti, ci risponderà di andare alla CIT. È ormai entrato nel costume, nell'uso generale di riferirsi a questa Compagnia di bandiera, sia in Italia che all'estero. Molti di noi che si sono recati in Paesi stranieri, la prima cosa che fanno, quando vogliono qualche informazione, è di rivolgersi alla Compagnia italiana del turismo.

Questo prestigio che ha assunto come infrastruttura in Italia e come presenza all'estero deve trovare un motivo di potenziamento attraverso una riorganizzazione e un ammodernamento anche per quanto riguarda le iniziative che la Compagnia deve effettuare.

La Compagnia italiana del turismo, che organizza notevoli movimenti turistici dall'estero, per quanto riguarda l'accompagnamento dei turisti nelle visite alle città e alle varie zone che presentano interessi turistici di vario genere, si rivolge a delle società di autotrasporti per utilizzare i mezzi di trasporto. Ma io ritengo che la Compagnia dovrebbe avere una sua struttura di base almeno nelle città più importanti, proprio ai fini di uno sveltimento, di una maggiore immediatezza nei confronti di quelle che sono le esigenze del turismo. Infatti non sempre i movimenti turistici vengono predisposti con molto anticipo; possono capitare particolari affluenze anche nell'ultimo momento; quindi mi sembra necessario che la Compagnia italiana del turismo abbia un'adeguata struttura per quanto riguarda i mezzi di trasporto. Lo stesso dicasi a proposito delle guide turistiche, che devono essere veramente abili ed aggiornate.

Come ho detto, stamattina, abbiamo appreso dai giornali che la vita della Compagnia è stata prorogata al 30 giugno 1967; si tratta dunque di una proroga nel tempo, ma non si parla di una sistemazione definitiva. Abbiamo anche saputo che si è costituito un nuovo Consiglio di amministrazione; ma ciò che maggiormente ci colpisce è la proroga. Che cosa significa questa proroga? Attendremo le comunicazioni dell'onorevole Sottosegretario per poter esprimere un giudizio. Dicono i giornali che, durante questo periodo, si procederà al risanamento economico a cura degli azionisti. Quali saranno i provvedimenti? Io ho sollevato il problema relativo alla situazione del personale; non vorrei sentirmi dire che questa imposizione della Confcommercio è la linea che seguirà il Consiglio di amministrazione per quanto riguarda il problema del risanamento. Abbiamo letto anche che il controllo finanziario della Compagnia sarà assunto interamente dalle Ferrovie dello Stato, che prima avevano soltanto una partecipazione del 70 per cento; quindi scompaiono le tre banche e viene portato tutto alle Ferrovie dello Stato per quanto concerne il potenziamento in Italia e all'estero della Compagnia.

A questo punto io devo esprimere una preoccupazione che vorrei venisse fugata. Se il Consiglio di amministrazione cinque mesi fa dichiarò che era necessario chiudere la Compagnia italiana del turismo, il Consiglio di amministrazione formatosi oggi nella Compagnia, per questo periodo di proroga al 30 giugno, non risentirà del giudizio che il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha dato? Questo non sarà certo motivo di stimolo per la visione moderna nella quale deve inserirsi questa importante infrastruttura della vita turistica italiana.

Mi auguro che gli interrogativi che ho sollevato possano ricevere adeguata risposta dall'onorevole Sottosegretario, e mi auguro che, per quanto riguarda il personale e le strutture della Compagnia, possa venire una voce che ci tranquillizzi e che chiarisca i dubbi. Attendo dunque la risposta dell'onorevole Sottosegretario riservandomi di esprimere un giudizio sulle notizie che egli ci fornirà.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere all'interpellanza e alle interrogazioni.

* **SALIZZONI**, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con la interpellanza e le interrogazioni alle quali ho l'onore di rispondere sono state espresse le più vive preoccupazioni per la sorte della Compagnia italiana del turismo (CIT).

Da tutti gli onorevoli senatori interroganti è stato chiesto quali provvedimenti si intendesse adottare per evitare la liquidazione della Compagnia, prevista statutariamente per il 31 dicembre 1966, e se non fosse il caso di prorogarne l'attività nelle more del raggiungimento di definitive soluzioni, tra le quali è sembrato auspicabile l'inquadramento della CIT nell'ambito delle partecipazioni statali.

Sottolineata l'importanza della CIT nel campo turistico, è stato chiesto di conoscere, altresì, le cause della pesante situazione della Compagnia e l'azione intrapresa per risa-

nare l'azienda, assicurandosi in tal modo anche tranquillità al personale specializzato addetto.

Il Governo concorda pienamente con le preoccupazioni rappresentate e si è dimostrato, fin dal primo momento, particolarmente sensibile alla situazione della CIT di cui ha sempre tenuto presenti le peculiari caratteristiche e i fini che persegue.

La CIT, infatti, sebbene sorta con la forma della società anonima, per la composizione dei suoi azionisti e per le funzioni affidatele, ha sempre svolto attività di preminente interesse nazionale. Come è noto, ne sono azionisti le Ferrovie dello Stato, con una quota di compartecipazione del 67,59 per cento, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, rispettivamente con l'11,38 per cento, e la Banca nazionale del lavoro con il 9,65 per cento.

Nel dopoguerra, inoltre, per favorire lo sviluppo di correnti turistiche verso l'Italia, vennero costituite società nelle più diverse Nazioni che, pur avendo la ragione sociale CIT, vennero ovviamente radicate e nazionalizzate nei più diversi Paesi assumendo la denominazione di CIT-Francia, CIT-Suisse e così di seguito.

Si ebbero poi: CIT-Gran Bretagna, CIT europee, Nord-Sud americane e più precisamente: Stati Uniti, Argentina, Uruguay, Germania, Svizzera, Belgio, Francia e Brasile.

La CIT, nel suo complesso, ha raggiunto sviluppi e potenzialità tali da essere considerata tra le principali organizzazioni mondiali. Il capitale azionario della CIT, intanto, veniva elevato nel 1948 da 60 a 240 milioni di lire per consentirle di partecipare alla creazione della Società di trasporti automobilistici gran turismo CIAT con un apporto di 180 milioni.

Nel 1953 il capitale sociale veniva portato a 500 milioni per fronteggiare le occorrenze finanziarie createsi in seguito allo sviluppo degli impianti e delle attività in Italia e all'estero. Tra il 1949 e il 1956 la gestione della CIT si è dimostrata sempre attiva. Ma nel 1964 e nel 1965 gli azionisti furono costretti a reintegrare le perdite di bilancio degli esercizi 1963 e 1964 per mantenere il capitale sociale a livello di 500 milioni.

L'evoluzione del turismo, nel frattempo, sviluppatosi in maniera abnorme, poneva gravi problemi che non potevano essere affrontati dalla CIT con la necessaria tempestività ed adeguatezza per insufficienza dei capitali occorrenti. Di contro, per un periodo non breve si è avuta una contrazione di affari sul mercato interno e a seguito della riforma dei biglietti ferroviari, avvenuta sul piano internazionale, la perdita costante di un provento di circa 200 milioni di lire all'anno.

È da aggiungere la rapida lievitazione delle spese di personale con un incremento del 120 per cento tra il 1954 e il 1964, malgrado la contrazione degli organici e un aumento di spese per affitti del 167 per cento nello stesso decennio.

Infine è da tenere presente la erogazione fino al 1964 di circa 800 milioni di lire per l'accantonamento dell'ammontare delle liquidazioni al personale a carico della gestione. Queste le cause del *deficit* della CIT che non deriva da carenze a livello dei dirigenti, che hanno posto in essere ogni accorgimento per il migliore andamento dell'azienda, adottando, tra le altre misure, anche quella non gradita di una limitata riduzione del personale.

In considerazione della imminente scadenza del termine statutario di vita della società, è stato posto il problema se ne fosse opportuna l'estinzione. Interpellati i vari Ministeri interessati, esteri, turismo, trasporti, furono tutti concordi per la sopravvivenza della Compagnia, per l'importanza che essa aveva raggiunto in Italia e all'estero, per i risultati conseguiti, per il prestigio ottenuto.

Nelle numerose riunioni interministeriali svoltesi presso la Presidenza del Consiglio per la migliore soluzione della questione non si è mai considerata la CIT avulsa dal mercato turistico internazionale, ma si è sempre valutato l'apporto che essa, attraverso la CIT Italia e le sue filiazioni all'estero, offre al turismo e alle riserve valutarie. Inoltre, è stata tenuta ben presente la necessità di assicurare il lavoro e la tranquillità al personale della CIT, che ben merita gli apprezzamenti espressi dagli onorevoli senatori Pia-

senti, Adamoli, Vacchetta e Salati, per l'alto livello di qualificazione e di specializzazione.

L'eventuale liquidazione della CIT avrebbe lasciato scoperta una vasta area, in cui sarebbero state ben liete di subentrare similari organizzazioni straniere od anche nazionali, indubbiamente di minore capacità e di minore efficienza.

D'altra parte però non erano pochi i problemi da risolvere: ripiano del disavanzo ed attuazione di un programma di ristrutturazione, di ammodernamento e di impostazione generale che consentisse di ridurre i costi di esercizio, potenziando l'attività della CIT, sì che potesse, entro un ragionevole periodo di tempo divenire attiva.

È sembrato in un primo tempo che i risultati voluti avrebbero potuto essere conseguiti con la rilevazione del gruppo CIT da parte delle partecipazioni statali, procedendosi alla costituzione di un nuovo ente. Ne avrebbero dovuto far parte il Ministero delle partecipazioni statali, le Ferrovie dello Stato e le banche già impegnate.

Gli istituti di credito, peraltro, in ossequio alle attuali direttive di politica bancaria, tendono a non partecipare a società che non perseguano fini di istituto. Pertanto essi hanno dovuto declinare l'invito di far parte del costituendo ente.

Poichè il rilevamento del Gruppo CIT da parte delle partecipazioni statali era condizionato alla presenza degli istituti, venuto meno uno dei presupposti, ci si è dovuti orientare verso altre soluzioni.

Furono ripresi i contatti tra le amministrazioni interessate. A questo punto voglia consentirmi l'onorevole senatore Piasenti di aggiungere che nelle più diverse riunioni la CIT è stata presente con l'intervento dei dirigenti e che il personale è stato altresì informato dell'interessamento svolto per essere stato più volte ricevuto, attraverso i suoi rappresentanti; al personale, inoltre, si è potuta dare, sempre con serena coscienza, la tranquillante assicurazione della ferma volontà del Governo di addivenire ad una concreta favorevole soluzione.

Venivano ripresi e intensificati i contatti tra le amministrazioni interessate, con l'intervento anche del Ministro del tesoro. Si

provvedeva, inoltre, a prorogare la vita della società al 28 febbraio scorso, dandosi così la certezza a tutti che il problema continuava ad essere oggetto della più attenta cura.

Ed è perciò che, nella seduta del 18 gennaio, potetti chiedere alla cortesia degli onorevoli senatori di volere attendere qualche tempo per la risposta alle interpellanze e alle interrogazioni presentate, e mi scuso di averla potuta dare solo oggi.

Ora, nel ringraziare, sono lieto di comunicare che è stato raggiunto il fine perspicuo del mantenimento in vita della Compagnia.

Eliminata per i motivi su esposti la possibilità di inquadrare la CIT nell'ambito delle partecipazioni statali, d'intesa anche con il Ministero del tesoro, si è deciso il rilancio della Compagnia, previo ripiano del disavanzo a cura dei vecchi azionisti ed assunzione del pacchetto azionario da parte delle Ferrovie dello Stato che ne divengono l'unico azionista.

È chiaro che alla rinnovata società sarà garantito il capitale necessario per gli sviluppi previsti e per i compiti che la nuova CIT dovrà svolgere. Posso assicurare il senatore Di Prisco che verrà tenuto conto delle osservazioni che ha voluto gentilmente fare, soprattutto per quanto riguarda il rilancio e la presenza di questa Compagnia nell'attività sua propria. Allo scopo è stata prorogata al 30 giugno la scadenza statutaria, e in questo periodo si procederà al risanamento economico dell'azienda, al suo ripiano, e saranno adottati tutti i provvedimenti di carattere tecnico e giuridico occorrenti per dare avvia alla nuova Compagnia.

Voglio assicurare gli onorevoli senatori che, con questa decisione, si è voluto risolvere in maniera decisiva e definitiva il problema, per rilanciare in pieno una organizzazione riconosciuta tanto importante per il turismo italiano.

A questo punto voglio anche dare le migliori assicurazioni al personale dipendente. Ho detto che ne abbiamo tenuto conto e credo di poter qui affermare che se vogliamo, come vogliamo — e vorrei che questa fosse l'interpretazione esatta di tutti — rilanciare in maniera definitiva questa Compagnia, credo che condizione essenziale per il rilan-

cio debba essere la serenità del personale impegnato. In una attività come questa, che conta soprattutto sull'intelligente collaborazione dei propri dipendenti, se il personale non ha la serenità necessaria, questo rilancio diventerebbe difficile. Voglio quindi riaffermare in maniera più completa questo impegno. Se c'è stata qualche indecisione e qualche incertezza nel passato da parte dell'Amministrazione delle ferrovie, voglio qui dichiarare che la decisione di Governo, l'impegno della Presidenza del Consiglio è che questa organizzazione debba vivere, ma non stentatamente. Non voglio che si abbia oggi l'impressione che si sia cercato di risolvere il problema continuando poi a far vivacchiare la Compagnia. Noi vogliamo e intendiamo — e questa è la volontà del Governo — risolvere il problema in maniera definitiva.

Il Governo ringrazia gli onorevoli senatori che ne hanno condiviso le preoccupazioni ed è certo che la Compagnia italiana turismo, convenientemente potenziata e ammodernata, con il prezioso apporto del suo qualificato personale, in un'atmosfera serena, potrà sviluppare la sua organizzazione in Italia e all'estero, aumentare il suo già elevato prestigio e svolgere feconde attività per il raggiungimento dei suoi fini istituzionali in un settore, come quello del turismo, delicato e importantissimo per la vita nazionale

P R E S I D E N T E . Il senatore Piasenti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

P I A S E N T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, non si può non prendere atto, prima di tutto, del confermato intendimento del Governo di valutare con l'opportuna serenità, e quindi in termini di importanza nazionale e internazionale, la vita ed il funzionamento della Compagnia italiana turismo.

Le affermazioni che sono state poc'anzi fatte dall'onorevole Sottosegretario ci danno la sicurezza che il problema è seguito con la massima attenzione, sia in questa fase interlocutoria sia nelle fasi prossime.

Rimane un vuoto, e non soltanto per chi parla, ma forse anche per gli altri colleghi: si sarebbe desiderato che la soluzione fosse quella che forse anche lo stesso Sottosegretario auspicava in cuor suo, e cioè che l'importanza di questa grande Compagnia avesse la più alta sanzione con la creazione di un organismo nuovo, una « compagnia di bandiera », come è stato detto da qualche collega, che avrebbe potuto veramente imporsi nei confronti delle altre compagnie similari italiane ed esplicitare in modo anche più ampio le possibilità e capacità del suo personale e delle sue attrezzature, rafforzando queste e valorizzando quello in vista dei più grandi orizzonti turistici.

Questo, purtroppo, non è potuto accadere, e non possiamo che deplorare il fatto che gli organismi bancari, che avrebbero dovuto costituire la chiave di volta di tale soluzione, non abbiano ritenuto di associarsi a questa grande responsabilità, con la quale avrebbero ottenuto benemerita ed onore, perchè io penso che, più che di rischi, si possa parlare di certezze e di prestigio, nel campo del turismo. È un progresso irreversibile, è una attività che non tornerà mai indietro.

È rimasta possibile soltanto la soluzione delle Ferrovie, cioè l'assunzione della somma delle responsabilità da parte delle Ferrovie dello Stato. E qui non possiamo nasconderci le nostre preoccupazioni per la situazione che potrebbe determinarsi il giorno in cui l'Amministrazione delle ferrovie, davanti alle grossissime responsabilità nascenti da una gestione difficile e da un *deficit* già accumulato per centinaia di miliardi, come i colleghi sanno, nonchè dalle continue necessità di ammodernamento delle linee, degli impianti e del materiale rotabile, si trovasse nelle condizioni di dover ridimensionare e limitare il suo apporto per quanto riguarda il funzionamento della CIT.

Io vorrei anche rilevare qui un rischio non più di carattere fondamentale, ma di carattere tecnico, e cioè che le Ferrovie non abbiano a proiettare, nel funzionamento della CIT, le divergenze ben note fra i sistemi di trasporto su strada, su rotaia e per via aerea.

Che cosa accadrebbe il giorno in cui, in vista di una concorrenza del sistema di trasporto aereo, esse dovessero imprimere alla CIT una certa linea politica la quale pretermettesse, non dico in tutto, ma certamente in parte, i possibili vantaggi che oggi il trasporto aereo consente al turismo di massa? Questa è un'altra domanda che io pongo sul piano tecnico e che mi lascia un tantino inquieto.

Perciò, onorevole Sottosegretario, io le sono grato delle sue affermazioni (che sono evidentemente affermazioni del Governo) per quanto riguarda la valutazione dell'attività della Compagnia in passato, per quanto riguarda le sue prospettive e l'appoggio da darle in futuro. Non oserei dichiararmi completamente soddisfatto (anche se di questo debbo riconoscere che lei non ha evidentemente alcuna colpa) per la soluzione che si è decisa, che mi pare non certo la migliore fra quelle che si speravano. Difficoltà obiettive lei ne ha enunciate, e noi potremmo dire: *ad impossibilia nemo tenetur*. Nel campo della politica, invero, le *impossibilia* sono un tantino opinabili. Intanto noi stiamo a vedere, e cercheremo di sorreggere lo sforzo che si sta facendo su questo piano, con il nostro consiglio e con il contributo delle nostre più ampie o meno ampie esperienze parlamentari.

P R E S I D E N T E . Il senatore Adamoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

A D A M O L I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, le dichiarazioni fatte dall'onorevole Salizzoni, al quale porgo il nostro ringraziamento per la chiarezza delle sue affermazioni, ci fanno sperare che uno degli aspetti un po' sconcertanti della vita del nostro Paese, sia pure in un settore che può sembrare limitato, si cominci a sciogliere. Noi abbiamo conosciuto con sorpresa la situazione pesante che si era creata nella Compagnia italiana turismo e addirittura la prospettiva della sua liquidazione e non solo da « voci », perchè questa questione noi l'abbiamo sollevata mesi fa in sede di Commissione trasporti di fronte al rappresen-

te del Governo e allora ci furono date informazioni gravi che ci spinsero a contribuire a portare il dibattito in Aula. Ci sembrò, allora, che vi fosse già una specie di rassegnazione sul destino della CIT. Tutto ciò appariva incomprensibilmente contraddittorio con la realtà del nostro Paese e del mondo. Nel nostro stesso Paese si sta facendo uno sforzo, e non vogliamo dire fino a che punto impostato bene e produttivo, per portare il turismo sul piano moderno. Siamo usciti da poco dalla Conferenza nazionale del turismo nella quale si è affrontata in modo completo tutta questa complessa tematica e sembrava davvero sconcertante che ci si volesse privare di uno strumento che era già in nostro possesso, che era nato prima ancora di questo discorso nuovo sul turismo, nel momento in cui questo problema si presentava con nuove dimensioni. Si parlava del turismo come della prima industria italiana (e tutti sappiamo che sono duemila miliardi il fatturato del turismo; la Fiat ha mille miliardi), un'industria che richiama in Italia ogni anno 26 milioni di stranieri, la metà della nostra popolazione, che muove decine di milioni di italiani nell'interno. E davvero risultava sconcertante che in questo momento si volesse rinunciare ad una società che tutti conosciamo, che è una bandiera, anche senza bisogno di definirla « compagnia di bandiera », che ha accompagnato tutto questo processo di presenza italiana nel mondo.

Ora, ripeto, qualche cosa di diverso ci viene detto, anche se restano dei problemi come ha già detto con molta opportunità il collega Piasenti.

Anzitutto questa compagnia nell'opinione corrente è un servizio pubblico. E quando si fanno le analisi dei costi e si raffrontano con i ricavi, non bisogna dimenticare questa grossa partita invisibile, cioè il servizio che si fa affinché il popolo italiano possa essere informato, indirizzato nelle scelte della propria ricreazione e dei propri viaggi. Questa è una spesa collettiva ed è giusto che sia fatta. Ecco perchè la Compagnia italiana turismo è cosa diversa dalle compagnie private; e bisogna avere

presente questa considerazione. Non vorremmo che si entrasse in un concetto prettamente aziendale facendo delle valutazioni di convenienza economica che non sono proprie di un'azienda pubblica.

In secondo luogo debbo dire che le preoccupazioni espresse dal senatore Piasenti le abbiamo anche noi. Noi avremmo preferito che questa nuova impostazione facesse capo alle partecipazioni statali e ci sorprende che il motivo per cui non si è arrivati a questa conclusione dipenda dalla posizione assunta dalle banche. Le banche fanno le loro scelte, facciano pure quello che credono, io sono lietissimo che se ne vadano! (*Interruzione del senatore Bonafini*).

C'è anche la Banca nazionale del lavoro; però il Banco di Napoli e le altre banche che cosa hanno fatto finora? Si sono servite della CIT come di uno strumento valido per certe loro operazioni. Sappiamo che alcune sedi all'estero, anche importanti, sono state passate alle dipendenze dirette di queste banche che se ne sono servite anche per le loro operazioni di credito, per le rimesse agli emigranti, per operazioni valutarie e così via. Le banche si sono servite di questa grossa organizzazione per certe loro finalità, legittime quanto si vuole, ma non sempre compatibili con l'attività di questa Compagnia. Se le banche se ne vogliono andare, facciano quello che vogliono. Avevano il 30 per cento; e purtroppo capita anche qui, come in certi settori delle partecipazioni statali, che una minoranza decide; purtroppo basta che sia presente un grosso gruppo privato, sia pure con il 10 o il 15 per cento del capitale, perchè la politica di quel settore non sia più rispondente all'interesse generale, ma risponda invece all'interesse particolare di questo gruppo.

Cosa ha portato alla scelta delle Ferrovie dello Stato? È una scelta troppo ancorata ad una certa concezione del trasporto. C'è il pericolo che la CIT sia indirizzata piuttosto a servire un certo canale di collegamento e non tutto il campo dei trasporti turistici; questo è un grosso pericolo per le fortune della Compagnia e per le finalità di interesse più generale.

E poichè pare che la cosa sia ancora in discussione, noi vorremmo pregare l'onorevole Sottosegretario, che è stato così coerente, così preciso — ed ancora lo ringrazio — di tener conto di questa opinione del Senato.

Abbiamo portato un contributo, credo abbastanza valido, per dare a questo problema un'altra prospettiva. Questa volta il collegamento tra Governo e Parlamento ha funzionato e per questo non insistiamo sul ritardo: questa volta per fortuna il ritardo non è stato del tutto vano.

C'è stato dunque questo rapporto tra Governo e Senato; cerchiamo di portarlo avanti. Si parla del 30 giugno: cerchiamo di studiare ancora questa soluzione. Avvenga il rilancio della Compagnia, ed avvenga su questo piano; soltanto in un settore come quello delle partecipazioni statali, che sono orientate in un modo nuovo di concepire la gestione, oggi, di un'azienda pubblica, soltanto in quel settore, ripeto, possiamo trovare alcune garanzie.

Si deve fare prima naturalmente la sanatoria, ed ha fatto molto bene l'onorevole Salizzoni a dire che le banche devono partecipare a sanare la situazione. Partiamo da una piattaforma pulita e proseguiamo secondo una prospettiva completamente nuova.

Altra cosa che noi vorremmo ancora conoscere meglio, in un modo più preciso, se è possibile, è la prospettiva del personale. Questo non lo diciamo solo per ragioni sociali; nessuno del resto si meraviglia se ognuno di noi, e forse da questa parte con maggiore attenzione, guarda con estrema preoccupazione a tutto quello che può accadere nel campo del lavoro, soprattutto perchè si tratta di un grosso problema nazionale, quello dell'occupazione.

Io vengo da Genova; ieri ho parlato con un dipendente di questa Compagnia e so che i lavoratori della CIT di Genova hanno grosse preoccupazioni. In verità in quella sede vi sono motivi di gestione che contribuiscono a queste preoccupazioni; ma se c'è un rilancio è difficile che una città come Genova non possa dare a questi lavoratori una prospettiva sicura.

Quindi preghiamo l'onorevole Sottosegretario, quando riprenderemo questo discorso

— perchè vi saranno dei provvedimenti che poi il Parlamento dovrà affrontare — di garantire il personale nelle attuali sue conquiste, negli attuali suoi livelli, nelle prospettive di miglioramento e di puntare soprattutto su queste qualità, e anche vedere se è possibile passare su un piano di maggiore industrializzazione.

Non voglio fare nessuna polemica, ma basterebbe ricordare che la Compagnia italiana turismo effettua i suoi servizi attraverso delle società di trasporto privato, con *pullmann*. A Roma per ogni cittadino, per ogni turista che compia un giro per la città e prenda un *pullmann* la CIT deve pagare almeno 600 lire al proprietario dell'automezzo. Se avesse realizzato un proprio parco...

B O N A F I N I . La CIAT.

A D A M O L I . Se si esamina come le cose procedono, si vedrà che quelli da me citati sono gli oneri che gravano sulla CIT.

Ripeto, non voglio fare della polemica, dato che il Governo dimostra, in questo settore, di avere propositi che giudichiamo costruttivi. Se però tutta l'impostazione non risponderà alle reali esigenze di un servizio pubblico al fine di liberarsi dai controlli, dalle interferenze, dalle sottopartecipazioni di gruppi privati di ogni livello, questo evidentemente ci porterà a riprendere la discussione.

La ringrazio, onorevole Sottosegretario, riprenderemo il nostro discorso. La invito, a nome del mio Gruppo, a far presente al Presidente del Consiglio che lei qui rappresenta — e ci fa piacere che sia venuto qui non un Ministro di settore, ma il rappresentante del vertice del Governo — qual è l'orientamento del Senato, orientamento che è già stato espresso dal senatore Piasenti e che noi qui ripetiamo, e si tratta perciò di due parti che non sono del tutto vicine. Credo che questo possa contribuire ad agevolare una soluzione meglio rispondente non soltanto agli interessi della Compagnia ma agli interessi generali del nostro Paese.

P R E S I D E N T E . Il senatore Bonafini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto

* **B O N A F I N I**. Onorevole Presidente, onorevole Salizzoni, dobbiamo responsabilmente parlare di un ente, la Compagnia italiana turismo. Io ho compreso, quando lei ha abbandonato i fogli dattiloscritti, che la sua preoccupazione è stata rivolta proprio a coloro che hanno responsabilità nell'attuale Governo, per esprimersi in un modo che non fosse interpretato come sfiducia nella possibilità di soluzione dei problemi della Compagnia italiana turismo.

Vede, onorevole Salizzoni: da quattro anni seguiamo con particolare ansia e preoccupazione la vita della Compagnia italiana turismo, e le devo dire che oggi, a proposito delle soluzioni che ci sono state proposte per la Compagnia italiana turismo, io sono in disaccordo perfino con il mio giornale, il quale pone in grande risalto la notizia: « Risolta positivamente la crisi della CIT ».

Durante l'esame del bilancio del Turismo abbiamo parlato della Compagnia italiana turismo, così come l'avevamo già collocata, per la sua funzionalità e per i suoi obiettivi, a fianco del grande organismo di popolarizzazione del turismo, rappresentato dall'ENIT. Dicevamo già allora — parlo di 7-8 anni fa — che, se chiedevamo un finanziamento adeguato allo sforzo di potenziamento del turismo italiano, non comprendevamo però una collocazione *a latere* della CIT, organismo esecutivo per l'assunzione di impegni e l'amministrazione di fondi per creare nuove fonti e correnti di turismo verso il nostro Paese.

Siamo oggi a 40 anni dalla nascita di questa Compagnia, che risale al 1927. È bene però ricordare che nel 1921 le Ferrovie dello Stato incominciarono, con il primo strumento di commercializzazione, il primo tentativo di quella che sarebbe stata poi l'organizzazione del turismo nel nostro Paese.

Noi ci chiediamo oggi come mai nel nostro Paese siano 1.200 le agenzie di viaggio. Direi che si tratta di un eccessivo estendersi di questo strumento, non tanto nel numero, quanto nelle garanzie delle finalità estremamente responsabili verso il cittadino italiano e straniero. Direi che si tratta di un settore di servizi tra i più delicati, in quanto con-

diziona e può decidere anche tutta una sorta di problemi che il turismo nazionale ed internazionale dà nelle sue mani perchè li renda di possibile soluzione.

Ancora oggi io mi chiedo come mai abbiamo la CIT italiana e la CIT estera. L'onorevole Salizzoni ha detto che gli istituti di credito, per le loro finalità, non ritengono più di impegnarsi in questo settore. Ma, quando io ho interrotto il collega Adamoli, ho detto che questo potrebbe capirsi per un istituto di credito privato; ma il Banco di Napoli, la Banca del lavoro, il Banco di Sicilia, eccetera, sono impegnati integralmente in quelli che sono gli interessi e le vocazioni dello Stato. La crisi della Compagnia non è contingente, la vediamo dal 1961, ed io ho qui gli estremi di bilancio della Compagnia medesima di cui solo oggi veniamo a conoscenza e di cui non abbiamo mai discusso nell'ambito del bilancio dello Stato, nell'ambito del bilancio del Ministero dei trasporti. Non è questo un ente che noi possiamo controllare attraverso documentazioni della Corte dei conti, solo oggi sappiamo che è in condizioni preoccupanti perchè questa è diventata una notizia pubblica. Io chiedo quindi: perchè questo duplice aspetto? E che cosa potrà dirci il Banco di Napoli (e lo stesso dicasi per la Banca del lavoro, eccetera), quando sarà interrogato, su questa sua volontà di disinteressarsi della Compagnia di cui adesso dirige la maggioranza assoluta di tutti gli uffici all'estero, quando il rapporto dei capitali fra il Banco di Napoli e la CIT italiana è il seguente: un decimo la CIT, nove decimi il Banco di Napoli? E inoltre, perchè, se accade, per esempio, che la CIT di Londra divenga difficile da mantenere, ci si sbarazza di essa e la CIT italiana si assume la responsabilità di continuare l'opera?

Mi sembra che questa chiarificazione avrebbe dovuto costituire il punto di partenza per una discussione sui rapporti fra gli istituti di credito e la CIT e per la soluzione che doveva trovarsi, sotto la guida della Presidenza del Consiglio, per una obiettiva individuazione del terreno naturale su cui dovrà svolgersi l'attività della CIT. Per tanto io sono veramente preoccupato della

soluzione burocratica che è stata trovata. Arrivati ad una scadenza, con la scelta fra la prospettiva di tenere in vita la CIT italiana e quella di liquidarla, ci siamo trovati sempre sullo stesso terreno. Ma noi ci impegniamo a non lasciare priva di significato questa nostra valutazione di critica costruttiva per quanto riguarda il Ministero dei trasporti il quale, quattro mesi fa, diceva a chiare lettere: la CIT non ci interessa più e non intendiamo, per controllare uno strumento che è in queste condizioni, aggravare gli altri problemi che già ci assillano giornalmente.

Il Consiglio di amministrazione che è stato costituito 24 ore fa è veramente una soluzione, quando comprende gli stessi uomini i quali hanno lasciato che la CIT arrivasse ad avere un *deficit* di 2 miliardi e 300 milioni? Sono gli stessi uomini a causa dei quali la CIT non ha potuto espandersi nè trovare la sua collocazione conformemente agli interessi che dovrebbero essere preminentemente tutelati dal Ministero del turismo. Perchè infatti la CIT, collocata nell'ambito del Ministero dei trasporti e degli istituti di credito, non deve interessare il Ministero del turismo? Allora veramente non comprendo perchè abbiamo istituito un Ministero del turismo se, di fronte alla necessità di organizzazioni più ammodernizzate, più razionali, restiamo alla finestra e ci limitiamo a delle valutazioni, senza entrare nel merito, nel momento in cui ci sono problemi che devono essere risolti.

Un'altra questione che pongo all'attenzione della Presidenza del Consiglio è questa: nel 1968 noi avremo, attraverso il Trattato di Roma, il diritto di stabilimento e quindi è facilmente presumibile (e del resto si tratta di un sistema già in atto nei Paesi che danno le correnti turistiche più importanti in direzione del nostro Paese) che le organizzazioni turistiche finiscano per organizzare le masse nel loro Paese, prima di portarle nel nostro, e decidano esse il costo dei vari servizi, sia ricettivi che di piccolo trasporto, eccetera. Quindi il grosso di ciò che il turista paga al momento in cui parte da quel Paese lo tratterrà l'organizzazione estera, la quale deciderà quali saranno i servizi ita-

liani di cui i loro clienti usufruiranno durante il soggiorno.

Allora, se è vero, come è vero, che il nostro Paese, a mano a mano che le condizioni economiche del mondo miglioreranno, sarà sempre più un centro, direi un porto privilegiato, dove si desidera consumare il tempo libero, si desidera consumare le vacanze (e questo spiega perchè oggi già arriviamo ai 20 milioni di stranieri che vengono in Italia), crede la Presidenza del Consiglio che, di fronte a questa prospettiva, non ci troveremo di fronte nel 1968, alla partecipazione massiccia di tutte le agenzie di viaggio che sono nel MEC?

Dall'altra parte si prospetta una soluzione che non ci soddisfa, che anzi ci preoccupa perchè non vorrei, onorevole Salizzoni, che a un certo momento, per le contraddizioni di natura tecnica che indicava il senatore Piasenti, sorgano delle iniziative private, di carattere non più nazionale ma internazionale che, nell'ambito del MEC, creeranno strumenti più attivi, più adeguati di fronte al turismo internazionale che interessa il nostro Paese.

E allora, come potrà la CIT essere quella compagnia di bandiera che ci si prospetta, come potrà essere uno strumento adeguato, soprattutto di fronte ai problemi di trasporto che oggi il turismo internazionale pone? Faccio solo un accenno. In un convegno di albergatori che si è tenuto tempo fa nel nostro Paese, si è trattato soprattutto, con preoccupazione, della necessità di risolvere certi problemi che derivano dai trasporti aerei.

Nel 1969 avremo, per opera di una compagnia americana, i primi aeromezzi che transporteranno da 400 a 600 persone: nel giro di pochissime ore questi potenti mezzi di trasporto potranno riversare in Italia alcune migliaia di turisti. È evidente che, di fronte a ciò, abbiamo bisogno di uno strumento dinamico che abbia capacità di iniziative e non credo che questo strumento possiamo trovarlo nel Ministero dei trasporti. Se le Ferrovie potessero essere lo strumento idoneo, se fossero lo strumento idoneo, sarei io il primo a considerarle tali, ma non posso dimenticare il disinteresse totale delle Ferro-

vie verso questi problemi, come è avvenuto in questi anni quando, di fronte all'espansione del turismo e al fiorire delle agenzie di viaggio, le Ferrovie non sono state in grado di salvaguardare la CIT, riducendola nella situazione che sappiamo.

Pertanto veramente, onorevole Salizzoni, ritengo sia necessario trovare un punto fermo e penso che, per uno sviluppo realistico della CIT che si proietti nel domani, una soluzione debba essere trovata nel quadro delle partecipazioni statali. Non vi è dubbio che, se il mondo finanziario non si interessa al turismo in modo da dargli una qualifica anche tecnica di elevata specializzazione, è evidente che allora le Ferrovie dello Stato che oggi ci consentono di trovare una soluzione provvisoria al problema, alla prima difficoltà si sbarazzeranno della CIT italiana che diventerà una società europea. Vorrei anche dirvi che in Italia c'è chi si sta attualmente interessando per sostituire la CIT.

Come dicevo, in questa situazione non possiamo evidentemente essere tranquilli. Quindi, per quanto riguarda la soluzione immediata, non si può più pensare che ci sia una CIT che interessa il Banco di Napoli e una CIT che interessa il turismo italiano. In questo grave disagio in cui si trova la CIT, la prima soluzione sarebbe quella di unificare le organizzazioni all'estero con quelle italiane. Per quanto riguarda la seconda soluzione, pur non intendendo sottovalutare i burocrati del Ministero dei trasporti, ritengo che non si possano improvvisare degli elementi ad alto livello di tecnica turistica: questi elementi devono nascere da un ambiente adatto per poter servire a individuare le necessità di una compagnia di bandiera italiana.

Onorevole Salizzoni, le voglio dare anche un'altra notizia. Attraverso i protocolli che si stanno avviando molto felicemente verso il mondo esterno (in cui si parla di rapporti commerciali e culturali) si sta facendo strada anche il problema turistico. Personalmente, come italiano e come appassionato del turismo, desidererei che questa CIT fosse in grado di arrivare a discutere e a programmare con quei Paesi la possibilità di avere anche delle nuove fonti di correnti

turistiche in Italia. Ma, se non faremo questo, la CIT, non dico che verrà a perdere ancora quella fiducia che internazionalmente esiste ancora, ma non avrà la capacità di operare relativamente ai problemi di oggi e soprattutto di domani nel nostro mondo e nella nostra economia italiana. (*Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Massobrio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M A S S O B R I O . Onorevole Sottosegretario, le sue dichiarazioni sulla soluzione del problema che stamane è al nostro esame, sollecitato dalle interrogazioni dei vari Gruppi parlamentari, l'impegno preso, con un certo calore, a nome del Governo, mi rendono abbastanza soddisfatto, in primo luogo perchè l'iniziativa del Governo si propone di mantenere in vita la CIT, cioè, la Compagnia il cui passato ci fa considerare il compito che svolge di particolare importanza e di rilevante interesse per quanto concerne il turismo e per l'economia nazionale. Ho apprezzato il proposito del Governo di mantenere in vita la CIT, come ho apprezzato il proposito e l'impegno preso dal Governo di salvaguardare gli interessi dei lavoratori, ai quali ritengo necessario e doveroso, onorevole Sottosegretario, inviare immediate assicurazioni in tal senso. Infatti, come diceva testè il collega Adamoli, tra il personale che fa capo a questa Compagnia, da tempo, è insorta una giustificata preoccupazione. Per questo motivo invito il Governo a dare assicurazioni al personale interessato per quanto concerne il futuro della CIT.

Una certa preoccupazione nasce dal fatto che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato assume la gestione della CIT gravata da una rilevante passività, e dalle difficoltà che dovrà affrontare per ovviare agli inconvenienti verificatisi in passato. Nessuno di noi ha timore di dire che l'amministrazione CIT ha lasciato ampiamente a desiderare; e se non fosse espressione troppo forte, direi che si è trattato di allegra amministrazione. Vi sono state infatti assunzioni di personale non necessario, non è stato accantonato

quanto dovuto al personale per il collocamento in quiescenza, è stato licenziato infine un non indifferente numero di impiegati; queste le cose che vanno biasimate e che sono alla base della particolare situazione che lamenta la CIT.

Ora lei, signor Sottosegretario, ha assunto un impegno preciso, a nome del Governo, e per questo le rivolgo un grazie, perchè sono certo che la nuova amministrazione (desidero precisare, nuova amministrazione, perchè la vecchia non potrà essere confermata nel suo complesso), sarà in condizioni di dare alla nuova CIT quell'impronta cui lei si è riferito, risanando il bilancio, riorganizzando i servizi, dando l'impulso atto a sviluppare la Compagnia e a porla in condizioni di rispondere alle esigenze di un settore di particolare interesse per l'economia nazionale. Se l'attività della CIT non sarà posta in condizioni di rispondere totalmente alle esigenze per le quali è nata, noi constateremo, tra non molto tempo, conseguenze non augurabili.

Il turismo è in fase di sviluppo e sappiamo tutti che esso ha delle esigenze notevoli, specialmente quelle imposte dallo sviluppo turistico.

La situazione finanziaria che la CIT lascia alle sue spalle e la soluzione che ad essa sarà data ritornerà ad essere di attualità nel momento in cui il problema, risolto in questo momento in forma transitoria, avrà la sua soluzione definitiva. Vi sono molteplici ragioni e motivi per cui guardiamo con preoccupazione alla nuova CIT. Ma voglio ripetere e concludo, onorevole Salizzoni, che ho fiducia nelle sue dichiarazioni che ho sentito pronunciare con un calore particolare. Queste le ragioni per cui ho dichiarato che approvo, in linea di massima, le sue dichiarazioni pur manifestando alcune mie preoccupazioni.

P R E S I D E N T E . Il senatore Di Prisco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D I P R I S C O . Sulle questioni che avevo sollevato nell'interpellanza, l'onorevole Sottosegretario, devo darne atto, ha rispo-

sto a quasi tutte con chiarezza e anch'io concordo sul giudizio dato dagli altri colleghi che il ritardo nella risposta è andato a beneficio di un insieme di valutazioni nelle dichiarazioni fatte dall'onorevole Salizzoni a nome del Governo. Per quanto riguarda lo aspetto di carattere strutturale, se io non ho mal capito, anche le dichiarazioni del Sottosegretario hanno affermato che il Consiglio di amministrazione, nominato in data 1° marzo, ha durata fino al 30 giugno 1967, cioè la Compagnia ha quella durata. E in questa durata vi è la soluzione dell'intervento dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per il piano di bilancio con la partecipazione evidentemente degli altri azionisti per quanto riguarda questa operazione.

Da questo devo trarre il convincimento che quanto lei ha affermato, l'ha affermato con calore perchè evidentemente il problema è sentito per la difesa della Compagnia come una delle infrastrutture fondamentali per quanto riguarda lo sviluppo del turismo; devo ricavarne la convinzione che, in questo periodo di tempo, non è che si sia abbandonata la possibilità, secondo noi, la necessità, di una soluzione definitiva a quel momento per cui vi sia l'intervento delle Partecipazioni statali per uno strumento nuovo, una configurazione nuova da dare alla Compagnia italiana del turismo. Evidenti preoccupazioni sono state sollevate dagli altri colleghi, circa il fatto che alcuni orientamenti che possono scaturire dalle Ferrovie dello Stato per un criterio dei trasporti, che, lo sappiamo, è proprio di quell'amministrazione, potrebbero limitare invece una visione più ampia di quello che è l'intervento in tutto il settore turistico e i trasporti che oggi vieppiù vanno sviluppandosi.

Quindi io e la mia parte seguiremo con molta attenzione tutti i lavori che si svilupperanno in questi mesi e ci auguriamo che entro il 30 giugno qualche cosa di nuovo consenta ancora al Parlamento di avere questo colloquio tra proposte che vengono fatte e pareri che vengono espressi dai parlamentari per quanto riguarda la soluzione di questo problema.

Pertanto io potrei, per questa parte, dichiararmi soddisfatto. Non sono invece soddi-

sfatto, onorevole Salizzoni, per quanto riguarda il problema del personale.

Lei ha avuto delle parole, ed io le sottolineo, per quanto riguarda la capacità del personale e la necessità che il personale lavori con piena serenità, proprio perchè è il protagonista primo di questo tipo di attività. Però per quanto riguarda lo strumento che ho ricordato nella mia illustrazione dell'interpellanza, cioè quella dichiarazione della Confcommercio, ebbene, questa era proprio diretta alle Ferrovie dello Stato, non era una dichiarazione astratta!

La Confcommercio, in data 25 gennaio, ha informato che, al fine di una permanenza delle Ferrovie dello Stato nella gestione CIT e quindi per una sopravvivenza della stessa nell'attuale forma di gestione, la Compagnia sarebbe orientata a presentare al Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato il prospetto per quanto riguarda i problemi di carattere contrattuale del personale. E, ripeto, c'è il blocco degli stipendi, l'aumento degli orari di lavoro, la diminuzione delle ferie, la diminuzione del lavoro straordinario e così via. Quindi, questo è sul tavolo di coloro che dovrebbero, da oggi fino al 30 giugno, arrivare alla ristrutturazione e al potenziamento della Compagnia. Ma proprio con questo strumento per quanto riguarda il personale? Ecco l'interrogativo che non è stato sciolto. Credo che bene abbiano fatto le organizzazioni sindacali a prendere posizione fin da quando è uscito questo documento, perchè se si vuole veramente, come ella ha sottolineato, creare queste condizioni per un rilancio, una ristrutturazione, un potenziamento di questa Compagnia italiana del turismo, e se consideriamo che il personale è l'elemento sul quale occorre operare concretamente per questo rilancio, la tranquillità e la serenità viene data soprattutto se si toglie di mezzo una questione di questa natura che è stata definita — ed io concordo — di carattere medioevale e di carattere del tutto superato.

Su questa parte, non avendo avuto chiarimenti, io mi dichiaro insoddisfatto. L'augurio mio è che però la Presidenza del Consiglio, nella fase ancora di contatti che po-

trà avere con il Consiglio d'amministrazione, operi perchè questo strumento venga tolto di mezzo e si lasci invece alla libera contrattazione delle organizzazioni sindacali con i rappresentanti, così come è stabilito dalla nostra Costituzione, tutto l'aspetto di carattere contrattuale e normativo per quanto riguarda i lavoratori dipendenti.

S A L I Z Z O N I , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S A L I Z Z O N I , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Onorevoli senatori, desidero prima di tutto ringraziare vivissimamente tutti gli onorevoli senatori che sono intervenuti in questa discussione e mi piace di poter sottolineare quanto condivide le osservazioni fatte negli interventi, e in modo particolare dal senatore Adamoli, che ha riscontrato una corrispondenza di rapporti tra Senato e Governo.

Debbo dare atto qui, ed è effettivamente vero, che nell'adempimento del non facile incarico avuto dal Presidente del Consiglio di seguire, per risolverlo, il problema della CIT, l'impegno del Senato è stata una delle ragioni che hanno accompagnato il nostro lavoro, non semplice, nella soluzione del problema.

Aggiungo a questo che tutte le cose che sono state dette qui, come ho detto per il passato, saranno seguite in modo particolarissimo nella vicenda che va da oggi al 30 giugno.

Vorrei soltanto dire al senatore Piasenti e agli altri colleghi che, nella riunione in cui si è decisa la soluzione definitiva, — precisamente alcuni giorni orsono presso il Ministero del tesoro — cioè quella che prevede un azionista unico nelle Ferrovie dello Stato, a tale decisione si è arrivati (sempre presente il Ministero del turismo, che è stato uno degli artefici della soluzione prescelta) nella visione di una CIT rinnovata e rilanciata al servizio dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Questa è stata

una delle principali ragioni per cui, ad un certo momento, l'Amministrazione dei trasporti pensò di dover arrivare ad altre soluzioni che garantissero un rilancio della CIT. In questo senso c'è l'impegno del Governo ed è la ragione per cui sono venuto qui questa mattina. Si tratta dell'impegno che il Governo si è assunto in quella riunione.

D'altra parte non vorrei aggiungere niente alle cose che sono state dette, ma solo assicurare il senatore Di Prisco che una delle ragioni di fondo, di carattere fondamentale, per dare slancio alla Compagnia è quella di tener conto soprattutto del personale, che è l'elemento essenziale per il rilancio di questo organismo. Elemento essenziale è la serenità, cioè la stabilità e le condizioni di lavoro di questo personale. Posso assicurare, quindi, che da parte nostra vi sarà tutto l'impegno affinché questa serenità sia non soltanto raggiunta, ma mantenuta.

Concludo, ringraziando tutti gli oratori intervenuti, assicurando che sarà tenuto conto di tutte le cose dette, in particolare dal senatore Bonafini per il problema del MEC. Soprattutto credo che l'assicurazione migliore possa essere la seguente: qualcuno di loro ha affermato: « Signori del Governo, non vi lasceremo quieti »; vi ringraziamo, noi desideriamo di non essere lasciati quieti. Noi e voi, infatti, abbiamo soltanto una preoccupazione, quella che la CIT abbia veramente a rappresentare oggi e domani, come noi vogliamo, uno strumento efficacissimo per lo sviluppo del turismo nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni e della interpellanza è esaurito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

CARELLI, Segretario:

ARTOM, BOSSO, CATALDO, PESERICO, VERONESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, in relazione al problema della tutela dei produttori vitivinicoli:

quali provvedimenti siano stati presi e si intendano prendere per assicurare la dovuta tutela ai produttori stessi, i quali spesso non hanno la possibilità di difendersi contro i danni che le frodi e le sofisticazioni determinano a loro danno;

quali iniziative si intendano adottare per porre i consumatori nelle condizioni di poter facilmente distinguere i prodotti genuini e di qualità con particolare riguardo all'uso delle informazioni di massa radiotelevisive;

quali provvedimenti si intendano adottare per accelerare e portare a compimento entro breve termine il catasto vitivinicolo previsto dalla disciplina comunitaria e nazionale. (574)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CARELLI, Segretario:

BOSSO, ROVERE, CATALDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che il pescato nazionale delle navi italiane, operanti nelle libere acque oceaniche, continua ad essere gravato del tributo dello 0,50 per cento, di diritti per i servizi amministrativi, istituito dalla legge 15 giugno 1950, n. 330, in sostituzione del preesistente diritto di li-

cenza a carico delle sole merci di origine estera e non certo a carico delle produzioni nazionali:

che fin dal luglio 1962 il Ministro delle finanze del tempo, senatore Trabucchi, aveva dato assicurazioni, alla categoria degli armatori, circa l'abolizione del tributo e che il Ministro delle finanze in carica nell'aprile 1965, onorevole Tremelloni, nella risposta scritta n. 9621 all'interrogazione dell'onorevole Amodio, « riconosceva dannosa per l'industria peschereccia nazionale l'imposizione del suddetto tributo e annunciava di averne proposto l'abolizione »;

premessi del pari che la decisione numero 5/66 del Consiglio di associazione CEE, relativa alla definizione del concetto di « prodotti originari », ai fini dell'applicazione dei metodi di cooperazione amministrativa (pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 286 del 15 novembre 1966) « ha reso già operante, dal 1° luglio 1966, l'attribuzione del territorio nazionale » del Paese di appartenenza alle navi da pesca operanti in alto mare e che, pertanto, a maggior ragione, il pescato nazionale dei pescherecci italiani operanti in alto mare e oltre gli stretti del Mediterraneo non dovrebbe essere sottoposto a nessuna formalità doganale, nè per dazi doganali, nè per qualsiasi altro diritto accessorio;

tutto ciò premesso si chiede di sapere se il Ministro non ritenga urgente la necessità di diramare agli uffici doganali competenti una circolare interpretativa dell'articolo 2 della legge 15 giugno 1950, n. 330, e, se necessario, della citata decisione del Consiglio di associazione CEE, al fine di evitare che il pescato nazionale delle navi italiane da pesca oceanica continui ad essere erroneamente gravato del diritto dei servizi amministrativi, di statistica e sanitario; e ciò anche in considerazione dello stato di disagio, ed anzi di vera crisi, in cui si dibatte il settore della pesca oceanica. (1719)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la mo-

difica della liquidazione della indennità premio (buona uscita) da parte dell'INADEL al personale degli Enti locali collocati in quiescenza;

e se non ritenga che dopo un anno — dal 1° marzo 1966 — in cui tale modifica è stata applicata ai dipendenti statali da parte dell'ENPAS, eguale trattamento debba essere fatto per il personale dipendente degli Enti locali.

Si fa presente che per effetto della legge 13 marzo 1950, n. 120, all'articolo 15, il contributo a carico dell'iscritto all'INADEL è uguale a quello dell'iscritto all'ENPAS, mentre la liquidazione di buonuscita è di 1/30 per i pensionati dell'INADEL e di 1/12 per quelli dell'ENPAS, ragguagliato a circa otto giorni di stipendio pensionabile per ogni anno di servizio per i dipendenti degli Enti locali e circa 30 giorni per gli statali, e 60 giorni per gli altri lavoratori dipendenti da aziende private.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di riparare ad una tale disparità di trattamento con un atto di giustizia, presentando al Parlamento un provvedimento di legge che stabilisca la parità di trattamento fra dipendenti degli Enti locali e dipendenti statali. (5939)

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se abbia avuto notizia del gravissimo infortunio sul lavoro presso la Petrolchimica SIR di Porto Torres (Sassari), dove, il 19 febbraio 1967 tre operai sono stati investiti da una violenta fiammata, riportando ustioni di secondo e terzo grado al viso, alle spalle, alle braccia ed alle gambe, a seguito delle quali uno degli infortunati è in seguito deceduto — e precisamente l'operaio ventiquattrenne Eligio Raggiu —. Gli altri due operai infortunati — Salvatore Barraccu e Agostino Pinna — sono tuttora ricoverati nell'ospedale civile di Sassari in gravi condizioni.

Si fa presente che, secondo una sommaria ricostruzione dei fatti, i tre operai, nella mattinata del 19 febbraio, erano intenti al loro lavoro in uno degli stabilimenti del complesso petrolchimico di Porto Torres, e verso le ore 11 antimeridiane stavano procedendo

alla manutenzione di uno « scambiatore » depurando dai residui chimici numerose tubature, quando improvvisamente da un vicino forno in piena attività fuoriusciva una violenta fiammata che investiva i tre operai e appiccava il fuoco anche ai residuati chimici.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro non intenda:

1) accertare nel modo più rigoroso se presso gli stabilimenti della Petrolchimica di Porto Torres esistano e siano efficienti i dispositivi per la prevenzione degli infortuni, dato che in detti stabilimenti si verificano con frequenza infortuni sul lavoro;

2) nel caso specifico dei tre operai infortunati il 19 febbraio 1967, se siano state fatte tutte le indagini necessarie per appurare le circostanze e le responsabilità eventuali;

3) se nel complesso petrolchimico di Porto Torres esista un efficiente posto di pronto soccorso o se ne esista uno adeguato nel comune di Porto Torres;

4) se non ritenga pericoloso per gli operai vittime di infortunio, di dover esser trasportati in autoambulanza fino all'Ospedale civile di Sassari perdendo un tempo prezioso per le cure necessarie in tali circostanze, e mettendo perciò in rischio la vita stessa degli infortunati;

5) se non convenga che in un Comune come quello di Porto Torres, dove è presente un grosso complesso industriale petrolchimico che occupa migliaia di operai e ne è prevista l'ulteriore espansione, sia necessaria la costruzione di un ospedale per far fronte a tutte le esigenze di una popolazione operaia numerosa e delle rispettive famiglie, onde evitare il trasporto degli ammalati e degli infortunati da Porto Torres a Sassari; e quali iniziative intenda prendere per provvedere alla costruzione di un moderno ospedale civile;

6) se non intenda intervenire presso i competenti enti: INAIL ed INPS, perchè sia assicurata la rapida liquidazione della rendita e della pensione ai superstiti dell'operaio deceduto e l'assistenza completa agli altri due operai infortunati. (5940)

BERLINGIERI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord ed ai Ministri del tesoro, del turismo e dello spettacolo, della pubblica istruzione e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti, indifferibili, si intendano adottare per la urgente concessione di contributi finanziari adeguati per il restauro del Patirion di Rossano (Cosenza) e per la sistemazione della strada montana che vi dà accesso.

Uno dei maggiori monumenti dell'architettura bizantina, che testimoniano la civiltà del Medio Oriente, è il Santuario del Patirion o del Patire di Rossano (Cosenza), ben noto perchè in esso visse, studiò e lavorò chi lo aveva fatto sorgere: S. Nilo da Rossano, anche fondatore della Badia di Grottaferrata.

Da tempo il Patirion è in deplorabile stato, e la sua minacciante rovina totale sarebbe un gravissimo danno per l'arte e per la civiltà antica, e verrebbe meno la mèta di tanti ed illustri studiosi. Il IV Congresso storico calabrese, al quale parteciparono, oltre che l'interrogante, S.E. l'Arcivescovo di Rossano Mons. Giovanni Rizzo, il prof. Pontieri e tanti altri Professori universitari, il Presidente dell'Ente provinciale turismo di Cosenza e tante autorità e illustri studiosi, dedicò la giornata del 5 ottobre 1966 a Rossano, che fu importante centro dell'epoca bizantina, visitando il Patire. Alla fine dei lavori, fu deliberato il seguente ordine del giorno: « Il IV Congresso storico calabrese, considerate le precarie condizioni in cui versa il Patirion, insigne monumento calabrese, e che nel giugno 1964 l'onorevole Pastore ebbe a comunicare che era venuto meno il finanziamento di lire 20 milioni che, su sollecitazioni di S. E. l'Arcivescovo Mons. Rizzo, la Cassa per il Mezzogiorno aveva stanziato per il restauro del magnifico complesso architettonico bizantino per difficoltà burocratiche, faceva voti perchè tutti gli organi competenti elargissero, con sollecitudine, provvedimenti ordinari e straordinari per l'improrogabile restauro del Patirion e per la sistemazione della esistente strada di accesso, allo scopo di tutelare uno dei

monumenti più significativi della civiltà bizantina in Calabria e di dare ulteriore valorizzazione turistica alla zona ».

Fin dal 1957 S.E. l'Arcivescovo di Rossano Mons. Giovanni Rizzo ebbe ad interessare ripetutamente gli organi competenti, chiedendo adeguati finanziamenti per salvare il Patirion.

Il 23 gennaio 1963 la Cassa per il Mezzogiorno approvò il progetto esecutivo stanziando la somma di lire 20 milioni, ma la Soprintendenza ai monumenti della Calabria non poté iniziare i lavori asserendo che mancava il personale tecnico qualificato per i lavori di restauro.

Passarono gli anni, ma la detta somma non fu utilizzata, sicchè questa fu ritenuta insufficiente per il rincaro dei prezzi, e il ministro Pastore si vide costretto a comunicare il 5 giugno 1964 a S. E. l'Arcivescovo Mons. Rizzo che l'opera, non essendo stata iniziata, veniva inclusa nell'elenco di quelle per le quali si era resa necessaria la revoca della predetta delibera di approvazione e di finanziamento.

S. E. l'Arcivescovo Mons. Rizzo, proseguendo nella sua apprezzata opera, in data 6 giugno 1965, interessava, con l'interrogante, i Ministri per il Mezzogiorno, della pubblica istruzione, del turismo, dell'interno, dell'agricoltura perchè fossero concessi i finanziamenti adeguati e necessari per il santuario del Patirion, opera d'arte, monumento interessante tutta la Nazione.

Il ministro Pastore con lettera del 21 giugno 1966 comunicava che, dopo l'approvazione della nuova legge per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, si sarebbe tenuto conto nel « piano » di quelle opere non attuate, risultanti produttive ai fini delle attività economiche e turistiche.

Ora è tempo propizio perchè si possa provvedere a quanto su esposto, tenendo anche conto dell'interesse storico, artistico, turistico della zona.

Il Patirion sovrasta la ubertosa pianura di Rossano, di Corigliano, di Sibari, al di là della quale si stende l'ampia distesa azzurra del mare Jonio, circondata sulla sinistra dalla chiostra montuosa del Pollino, e da

lassù si scorge il golfo di Taranto; mentre alle spalle vegeta una fitta selva di pini.

Rimasero molto ammirati ed entusiasti gli autorevoli congressisti per lo spettacolo superbo ed affascinante che si godeva dal Patirion.

Zona, quindi, turistica di eccezionale valore e di grande sviluppo. Pertanto, si formulano vivi voti perchè vengano concessi dai competenti Ministeri, di concerto fra di loro, adeguati finanziamenti, necessari e per il restauro del santuario del Patirion, ricco di mosaici, di affreschi, di marmi e di tante preziose opere d'arte di puro stile bizantino, e per la sistemazione della strada di accesso, da considerarsi, come è, strada montana.

Sono gli auspici fervidi della intera Calabria, nell'interesse stesso del patrimonio storico, artistico, turistico della intera Nazione. (5941)

Ordine del giorno per la seduta di martedì 7 marzo 1967

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi martedì 7 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con i seguenti ordini del giorno:

ALLE ORE 9,30

- I. Interrogazioni.
- II. Interpellanze.

ALLE ORE 17

- I. Discussione dei disegni di legge:

1. Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo (2015-Urgenza).

2. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

3. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

4. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

II. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (Doc. 80).

III. Discussione del disegno di legge:

TERRACINI e SPEZZANO. — Del giuramento fiscale di verità (1564) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

Interrogazioni all'ordine del giorno:

CATALDO, ROVERE, VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritengano che il servizio andato in onda sul programma TV-7 del giorno 12 dicembre 1966 intitolato « Il vino in laboratorio » non abbia deformato la realtà delle cose facendo credere ai telespettatori sia italiani che stranieri che una buona parte del vino prodotto in Italia non è vino, o è vino adulterato;

se in particolare non ritengano che simili servizi televisivi — oltre a deformare la verità — rechino gravissimi pregiudizi all'agricoltura italiana e, nel caso particolare, alla produzione vitivinicola del nostro Paese, come è dimostrato dal fatto che quotidiani nazionali (« La Stampa » del 13 dicembre 1966) concludano la loro cronaca, sul sopra menzionato servizio TV-7, affermando che alla fine del *reportage* televisivo si era tentati di dare per sempre l'addio al vino e di votarsi all'acqua minerale, senza dimenticare i gravi danni alla esportazione all'estero di vini di nostra produzione.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere quali urgenti provvedimenti siano stati presi o si intendano adottare sia per assicurare una maggiore obiettività nei servizi televisivi sia per valorizzare la produzione di vino italiano.

In particolare colgono l'occasione per chiedere se il Governo non ritenga opportuno, attraverso i mezzi radiotelevisivi, impostare una campagna pubblicitaria in tutela della bontà dei nostri prodotti agricoli, specie se acquistati direttamente alla produzione. (1593)

GRAMEGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del commercio con l'estero e della sanità.* — Per conoscere il loro pensiero in merito alla trasmissione TV-7 di lunedì 12 dicembre 1966 nella quale si è affermato che: « molto spesso il vino che beviamo non è vino, ma un prodotto che non ha niente a che fare con l'uva; è sofisticato e nasce nel laboratorio artificialmente; che spesso vengono usate sostanze tossiche e che, secondo valutazioni del Ministero della sanità, un terzo del vino prodotto in Italia deve ritenersi sofisticato ».

Che in Italia si sofisticano del vino per quantità considerevoli e che per tali sofisticazioni si usino sostanze tossiche è un dato di fatto incontrovertibile; che tale denuncia sia fatta attraverso la TV è anche giusto e necessario, come è giusto che siano perseguiti senza indulgenza la sofisticazione ed i sofisticatori, ma che non si sia fatta alcuna eccezione per le centinaia di produttori di vino onesti e per le Cantine sociali che ammassano milioni di quintali di vini genuini, che non si siano consigliati i consumatori ad acquistare vini in bottiglia o in recipienti che, secondo le leggi in vigore, hanno l'obbligo di garantire la genuinità del prodotto e anche la sua quantità e gradazione alcolica, oltre che la ditta produttrice, questo fatto, mentre ha prodotto enormi danni ai viticoltori ed al consumo del vino, non ha arrecato alcun beneficio per la popolazione consumatrice.

Non va dimenticato che, ad oggi, quasi tutto il vino prodotto nell'annata vinicola

1966 trovasi giacente nelle cantine e che il mercato del vino, oltre ad essere fermo, è pesantissimo, senza richieste, mentre i produttori hanno bisogno di realizzare del danaro per i loro bisogni e quelli delle loro aziende. (1605)

PIGNATELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti di chi ha acconsentito la trasmissione sulla sofisticazione dei vini del professor Pier Giovanni Garoglio e del dottor Lamberto Politi, evidentemente ispirata da interessi particolari. (1629)

ZELIOLI LANZINI, LOMBARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere a quale punto si trova la procedura relativa ad una nota casa vinicola italiana, della quale attraverso comunicati ufficiali si è data ampia relazione alla stampa e all'opinione pubblica.

Per conoscere, semprechè sia opportuno, la esatta verità dei fatti in quanto il discredito arrecato alla detta casa vinicola si ripercuote in tutto il settore, dagli industriali ai commercianti ai viticoltori ed anche alle cantine sociali di tutto il Paese.

Se non si ritiene più che conveniente, necessario prima di diffondere notizie, che potrebbero essere anche non del tutto fondate o comunque esagerate, attendere il giudizio dell'autorità giudiziaria affinchè non vengano ritenuti rei di gravi colpe contro la salute pubblica cittadini che, in definitiva, potrebbero essere anche discriminati dai magistrati della nostra Repubblica. (1708)

BERA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se l'azione contro le sofisticazioni, condotta nelle settimane scorse da appositi reparti del Ministero della sanità e dalla Procura della Repubblica di Ascoli Piceno nei confronti di alcune aziende vinicole, delle quali una molto nota, è stata conclusa; quali sono i capi di imputazione per i quali sono state incriminate

46 persone, di cui 19 arrestate, e se è prevedibile un rapido giudizio accertante precise e documentate responsabilità considerando che tale stato di cose sta provocando grave disagio per centinaia di dipendenti delle suddette aziende i quali corrono serio pericolo di perdere il proprio lavoro, il salario, eccetera.

Per sapere, inoltre, se sono stati presi i provvedimenti necessari a garantire l'opinione pubblica, turbata dagli episodi suaccennati, sulla salvaguardia della genuinità dei prodotti di largo consumo e in particolare sulle qualità dei vini prodotti e venduti nel nostro Paese. (1710)

Interpellanze all'ordine del giorno:

PIGNATELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che nel servizio TV-7 di lunedì 12 dicembre 1966 vennero trasmesse due interviste rispettivamente del professor Pier Giovanni Garoglio, dell'Università di Firenze, e del dottor Lamberto Politi, Direttore generale per la igiene degli alimenti e per la nutrizione presso il Ministero della sanità, sulla sofisticazione dei vini, l'interpellante intende approfondire le ragioni di tali interviste le quali, mentre sono in gran parte destituite di fondamento scientifico e danno in pasto al pubblico dati statistici macroscopicamente alterati contribuendo ad aggravare la nota pesantezza del mercato vinicolo nazionale, destano il sospetto che possano essere state ispirate da interessi particolari o da categorie concorrenziali. (541)

AUDISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per avere chiarimenti e spiegazioni in ordine alla trasmissione televisiva, nota come « TV-7 », andata in onda la sera del 12 dicembre 1966 ed avente per oggetto: « Il vino in laboratorio ».

Poichè sono sorte contestazioni da parte dell'intervistato, professor Pier Giovanni Garoglio, il quale ha potuto affermare che l'argomento era stato trattato « confondendo le idee anzichè servire la verità », in quanto gli argomenti « furono tagliati almeno per

il 90 o 95 per cento e messi in modo incompleto nel montaggio del servizio » al punto che egli dichiara di « essersi sentito colpito alle spalle nella sala di montaggio del pezzo ricomposto (anzi mutilato) », facendolo apparire « come un tacito consenso a certe notizie e dati statistici, completamente gratuiti, sulla entità delle frodi vinicole », l'interpellante ritiene:

a) che sia necessario ripristinare la più corretta obiettività di informazione, attraverso la RAI-TV, sul problema, importante e decisivo per la salute dei cittadini, della genuinità dei cibi e delle bevande;

b) che occorra urgentemente riproporre all'attenzione degli utenti della TV i problemi connessi al settore vitivinicolo dopo l'entrata in vigore dei due provvedimenti legislativi: decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, che detta le norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini, e decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, che prevede le norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti;

c) che si debba dedicare una costante rubrica informativa, sia della RAI quanto della TV, di denuncia all'opinione pubblica delle ditte, degli individui o delle sigle produttori o smercianti quei prodotti alimentari giudicati fraudolenti e dannosi alla salute dei consumatori, in modo che i cittadini siano abitualmente coscienti per le loro scelte negli acquisti. (542)

MEDICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, della sanità e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi e si intendano prendere per ristabilire, nell'opinione pubblica turbata da clamorosi episodi recenti, la normalità dei giudizi sia sulla qualità e quantità di vino genuino prodotto nel nostro Paese, sia sull'incidenza che possono avere le frodi. (570)

ARTOM, BOSSO, CATALDO, PESERICO, VERONESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, in relazio-

ne al problema della tutela dei produttori vitivinicoli:

quali provvedimenti siano stati presi e si intendano prendere per assicurare la dovuta tutela ai produttori stessi, i quali spesso non hanno la possibilità di difendersi contro i danni che le frodi e le sofisticazioni determinano a loro danno;

quali iniziative si intendano adottare per porre i consumatori nelle condizioni di poter facilmente distinguere i prodotti genuini e di qualità con particolare riguardo all'uso delle informazioni di massa radiotelevisive;

quali provvedimenti si intendano adottare per accelerare e portare a compimento entro breve termine il catasto vitivinicolo previsto dalla disciplina comunitaria e nazionale. (574)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, NENNI Giuliana, MACAGGI, GATTO Simone, BERMANI. — *Ai Ministri del bilancio e del lavoro e della previdenza sociale.* — Poichè dall'esame dei recenti dati dell'ISTAT si evince che nel quadro generale di contrazione di mano d'opera occupata, il fenomeno della disoccupazione femminile presenta particolare accentuazione, dal momento che fra il gennaio 1964 e il gennaio 1965 si ha una contrazione di 454.000 unità (da 5.530.000 a 5.076.000);

che tale diminuzione si verifica in tutti i settori;

che si nota inoltre un massiccio fenomeno di scomparsa delle donne dal mercato del lavoro e di ritorno alla primitiva condizione di casalinghe (il che risulta dal confronto della cifra delle lavoratrici che hanno perduto il lavoro con quella delle iscritte nelle liste di disoccupazione);

poichè reputano questi dati preoccupanti per la loro incidenza sul tenore medio di vita dei cittadini;

per l'inevitabile battuta d'arresto che essi possono comportare al raggiungimento della completa parità ed emancipazione della donna con il ritorno al concetto di sussidiarietà e provvisorietà del lavoro extra domestico femminile; per le gravi conse-

guenze in un Paese che ha bisogno di utilizzare — nell'intento di superare i suoi squilibri strutturali — ogni sua risorsa e in primo luogo tutto il suo potenziale di forza lavoro;

giudicando che le ragioni che stanno alla base della contrazione del lavoro femminile abbiano radici ben più profonde delle recenti traversie congiunturali (anche se, più duramente, siano state sentite da settori di occupazione tradizionalmente deboli e marginali come quelli ove in massima parte operano le donne) ma insite nella struttura stessa del Paese, nei suoi ordinamenti sociali, nella carenza della formazione e qualificazione professionale della mano d'opera in genere e femminile in specie.

Gli interpellanti chiedono di sapere quali provvedimenti, in armonia con la programmazione economica e in ordine all'obiettivo di piena occupazione da essa perseguito, intenda prendere il Governo per fronteggiare le specifiche contingenti difficoltà e se non reputi opportuno di promuovere una iniziativa di studio e approfondimento con la collaborazione di sindacati, associazioni, enti, esperti, che identifichi le misure atte a rimuovere gli ostacoli tuttora esistenti in Italia all'esercizio del diritto-dovere del lavoro da parte delle donne nel modo più utile e confacente agli interessi della comunità nazionale. (302)

MINELLA MOLINARI Angiola, FARNETI Ariella, VACCHETTA, BRAMBILLA, TREBBI, MACCARRONE. — *Ai Ministri del bilancio e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se:

data la complessità con cui si presenta nel nostro Paese la questione dell'occupazione femminile sia per realizzare i livelli di espansione richiesta da un programma di armonico e democratico sviluppo dell'economia e della società, sia per garantire allo impiego della donna la stabilità, la qualificazione, le prospettive corrispondenti al suo pieno diritto al lavoro adeguandone la preparazione professionale al continuo progresso tecnologico nonchè garantendo alla lavoratrice la piena tutela della salute e della

maternità, i servizi e le condizioni indispensabili a facilitarne la vita familiare;

considerando che la mancata soluzione di tali problemi ha mantenuto finora al lavoro della donna in Italia quel carattere di instabilità e strumentalità di cui ha testimoniato la massiccia caduta dell'occupazione femminile in seguito alla congiuntura e, anche negli anni dell'espansione produttiva, la provvisorietà del fenomeno e il suo duro prezzo sociale ed umano;

sottolineando quali conseguenze particolarmente gravi per la donna che lavora e per l'impiego della manodopera femminile comporta la situazione sempre più pesante dei ritmi e degli orari di lavoro e l'urgenza di modificarli profondamente,

non ritengano necessario, riaffermando il valore che la dinamica dell'occupazione femminile riveste nel quadro dell'occupazione generale quale componente essenziale di una programmazione che persegue la finalità ultima di « consentire il pieno impiego delle forze di lavoro », approfondire con urgenza lo studio ed affrontare con precisi impegni legislativi e politici i vari aspetti della questione e, in tal senso, far propria la proposta avanzata da importanti associazioni sindacali e femminili di promuovere la convocazione di una Conferenza a livello nazionale sull'occupazione femminile nel quadro del programma di sviluppo per il quinquennio 1966-70 onde ricercare, in una visione organica e completa della questione e col contributo delle organizzazioni democratiche e degli enti che hanno in materia la più profonda e autorevole esperienza, gli indirizzi più proficui per una coerente, organica, efficace politica dell'occupazione femminile ai fini del massimo incremento dell'occupazione generale e della giusta valutazione e promozione economica, sociale e umana del lavoro della donna. (489)

La seduta è tolta (ore 11,35).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

AIMONI, FABIANI, PETRONE, CARUSO, GIANQUINTO: Potenziamento degli ECA nella loro opera di assistenza (5434)	Pag. 31170	POLANO, PIRASTU: Inosservanza delle leggi sul lavoro nelle raffinerie SARAS di Sarroch (Cagliari) (5123)	Pag. 31182
ARTOM: Inclusione di alcuni comuni della provincia di Siena fra quelli alluvionati (5481)	31170	SPEZZANO: Applicazione della legge 18 febbraio 1963, n. 301, anche per gli appuntati del Corpo delle foreste (5671)	31183
AUDISIO: Pronta applicazione della legge 22 luglio 1966, n. 614, in 45 comuni della provincia di Alessandria (5647)	31171	TRAINA: Epidemia di mixomatosi in alcune provincie della Sicilia (5166)	31183
CREMISINI: Duplicazione dell'imposta comunale sul valore locativo (5390)	31172	VERONESI, CATALDO, ROVERE: Posizione della bilancia commerciale italiana relativamente ai prodotti dell'agricoltura (5704)	31184
FABRETTI: Recupero dello scafo del motopeschereccio « Pinguino » naufragato sulle coste dalla Mauritania (5497)	31173	ANDREOTTI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	31174, 31182
MACCARRONE: Azione promossa dall'Enel contro il comune di Pomarance (Pisa) per il pagamento di energia elettrica erogata (4419); Approvvigionamento idrico dell'Isola del Giglio (5047); Sistemazione del canale navigabile Pisa-Livorno (5048)	31174, 31175	BOSCO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	31176
MONTINI: Raccomandazione del Consiglio d'Europa relativa al « Kennedy-round » (5509)	31175	CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	31179
MONTINI, SIBILLE: Raccomandazione del Consiglio d'Europa sulla attività « alla pari » delle ragazze all'estero (5513); Risoluzione del Consiglio d'Europa sull'Associazione di libero scambio (5520)	31176, 31177	GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	31170, 31172, 31181
NENCIONI: Situazione dei funzionari italiani presso le Comunità europee (5644)	31177	LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	31178
PACE: Persistente ritardo del treno accelerato ET-860 Roma-Pescara (5692)	31179	MANCINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	31174, 31175
PERRINO: Nuovi episodi di banditismo in Sardegna (5072); Nuova linea di traghetto da Bari alla Grecia (5888)	31179, 31180	NATALI, <i>Ministro della marina mercantile</i>	31173, 31180
PIGNATELLI: Contributi concessi dall'Amministrazione provinciale di Taranto al circolo di cultura (5277); Elargizione dell'Amministrazione provinciale di Taranto ad un circolo di cultura (5301); Pubblicazione del testo integrale delle interviste televisive sulla sofisticazione dei vini (5761)	31180, 31181	PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	31171
		PIERACCINI, <i>Ministro del bilancio</i>	31175
		RESTIVO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	31170, 31183
		SCALFARO, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>	31179
		SPAGNOLLI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	31182
		TOLLOY, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	31177, 31184

AIMONI, FABIANI, PETRONE, CARUSO, GIANQUINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.*

— Premesso che gli Enti comunali di assistenza sono organi istituzionalmente preposti alla erogazione degli interventi di natura economica a favore dei bisognosi,

gli interroganti chiedono di conoscere se, nell'assunzione dei provvedimenti di carattere assistenziale in favore dei cittadini colpiti dalle alluvioni, gli ECA sono ritenuti a livello comunale gli unici organi coordinatori ed erogatori dell'assistenza economica. (5434)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con i decreti-legge 9 novembre 1966, numero 914 e 18 novembre 1966, n. 976, convertiti nelle leggi 23 dicembre 1966, n. 1141 e n. 1142, sono stati disposti stanziamenti straordinari da imputarsi sul bilancio del Ministero dell'interno, con i quali fronteggiare le esigenze assistenziali delle popolazioni colpite dalle avversità atmosferiche nello scorso autunno. Tali stanziamenti hanno consentito sinora di effettuare assegnazioni straordinarie per un importo complessivo di lire 8.708.400.000.

L'erogazione delle somme, destinate alle più svariate ed appropriate forme di assistenza in favore delle popolazioni sinistrate, è in ogni caso avvenuta attraverso gli Enti comunali di assistenza competenti per territorio, in riconoscimento della loro natura di organismi capillari dell'assistenza a livello locale, quale è configurata dalla legge istitutiva 3 giugno 1937, n. 847.

Analogha considerazione ha informato la azione di questo Ministero nell'attuazione delle particolari provvidenze disposte dall'articolo 48-bis del decreto legge 18 novembre 1966, n. 976, che ha previsto la concessione di un contributo a fondo perduto sino a lire 500.000 in favore dei capi famiglia che, in conseguenza dell'alluvione, hanno perduto vestiario, biancheria, mobili e suppellettili della casa di abitazione.

Infatti, con circolare n. 64083 del 4 gennaio 1967, nell'impartire le apposite istruzioni ai Prefetti, è stato, tra l'altro, disposto

che essi si avvalgano, nell'istruttoria delle singole richieste, della più ampia collaborazione degli Enti comunali di assistenza.

Si soggiunge che, dei fondi provenienti dalla sottoscrizione nazionale promossa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in favore delle popolazioni sinistrate, l'apposito Comitato centrale ha finora attribuito lire 5.980.000.000, di cui lire 2.000.000.000 sono stati assegnati alle Gestioni disoccupazione dell'INPS e lire 3.980.000.000 per ulteriori provvidenze assistenziali da attuarsi nelle province alluvionate ove si è registrato il maggiore numero di senza tetto assistiti in centri di raccolta.

I Prefetti delle province alle quali sono stati assegnati detti aiuti, secondo le istruzioni loro impartite, hanno in tutti i casi disposto che l'erogazione delle somme assegnate dal Comitato centrale avvenisse esclusivamente attraverso gli Enti comunali di assistenza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
GASPARI

ARTOM. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere il Governo per la agricoltura della provincia di Siena così gravemente danneggiata dalle recenti alluvioni nelle zone dei comuni di Asciano, Monteroni, Siena, Castelnuovo Berardenga, Buonconvento, Sovicille, Colle Val d'Elsa, S. Gimignano, Montalcino, Murlo, Rapolano e Sinalunga ai quali dovrebbero essere estesi gli adempimenti previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739. (5481)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha tempestivamente impartito disposizioni all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Siena, per la più sollecita applicazione, nelle zone di quella provincia danneggiate dagli eventi calamitosi del 3 e 4 novembre 1966, delle provvidenze previste dagli articoli 14, 15, 16 e 18 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, consistenti nella concessione di sovvenzioni, a

titolo di pronto intervento, per le anticipazioni colturali, per le scorte vive e morte e per urgenti riparazioni ai fabbricati rurali, nonchè nell'organizzazione, da parte di questo Ministero medesimo, di centri di raccolta del bestiame allontanato dalle aziende agricole a causa dell'alluvione.

A tal fine, è stata posta a disposizione della provincia di Siena la somma complessiva di lire 278 milioni e l'erogazione delle sovvenzioni a favore degli aventi diritto viene effettuata con la massima speditezza.

Inoltre, questo Ministero ha predisposto, anche per la provincia di Siena, il decreto di delimitazione delle zone nelle quali le aziende agricole danneggiate potranno fruire dei benefici previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, con le modifiche di cui alla citata legge di conversione numero 1142 del 1966. Detti benefici consistono, come è noto, nella concessione di contributi per il ripristino delle strutture fondiarie e per la ricostituzione delle scorte vive e morte, danneggiate o distrutte, nonchè per la ricostituzione dei capitali di conduzione che non trovino reintegrazione o compenso per effetto delle perdite del prodotto o del danno sofferto dalle colture e dagli allevamenti.

All'ispettorato agrario di Siena sono stati inoltre assegnati fondi, per quote di concorso statale negli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, per 100 milioni di lire, che consentono di effettuare operazioni creditizie per un volume complessivo di circa 3 miliardi di lire.

Altra assegnazione di 5 milioni di lire è stata disposta per quote di concorso statale negli interessi sui prestiti decennali di esercizio, previsti a favore delle cooperative dall'articolo 22 — comma 2° — del citato decreto-legge n. 976.

Quest'ultima assegnazione consente di definire finanziamenti per un importo complessivo di circa 125 milioni di lire.

Si assicura, infine, che, in sede di attuazione delle provvidenze previste dal secondo « piano verde », saranno tenute nella dovuta considerazione le domande presen-

tate dalle aziende agricole delle zone maggiormente colpite da eventi calamitosi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

RESTIVO

AUDISIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se intende sollecitare le opportune determinazioni affinché i benefici previsti dalla legge 22 luglio 1966, n. 614, trovino pronta applicazione nel comprensorio di 45 comuni localizzato nella zona sud-ovest della provincia di Alessandria, che ha in Acqui Terme e in Ovada i suoi centri più importanti.

In tale comprensorio esistono tutte le caratteristiche della zona depressa omogenea; urgono pertanto iniziative che prevedano la esecuzione di opere pubbliche, lo sviluppo delle attività agricole, le esenzioni fiscali per nuove attività artigiane ed industriali, i finanziamenti a tasso agevolato e gli incentivi per lo sviluppo di attività turistiche.

Tenuto presente che la popolazione di tale comprensorio è scesa dai 96.645 abitanti del 1951 a 82.284 abitanti nel 1965 e che il preoccupante esodo è continuato anche durante il decorso 1966; considerando che il reddito medio *pro capite* è di molto inferiore a quello medio provinciale, l'interrogante ritiene debbano assumere primaria considerazione le caratteristiche dimensionali ed ubicazionali del predetto comprensorio, che di per sé stesse garantiscono l'efficacia degli interventi previsti dalla citata legge n. 614. (5647)

RISPOSTA. — L'applicazione degli interventi della legge 22 luglio 1966 n. 614 è subordinata alla delimitazione di tutte le aree di depressione che si ritiene debbano beneficiare delle provvidenze previste dalla legge stessa; tale delimitazione è concepita come un processo simultaneo, dovendosi tener conto anche dei rapporti di complementarità e di integrazione fra i diversi territori. Pertanto, anche nei casi in cui siano evidenti i fenomeni di depressione in particolari territori non è possibile effettuare « interventi stralcio » o riconoscimenti an-

ticipati, ma è necessario attendere che siano espletate compiutamente per tutte le zone le procedure di accertamento dei criteri previsti dall'articolo 1 della legge n. 614 e che sia avvenuto il procedimento di consultazione con le regioni e con i Comitati regionali contemplato dalla legge stessa.

Tale procedimento è attualmente in corso in quanto i Comitati regionali sono stati richiesti di fornire, entro il 10 marzo p.v., rilevazioni ed indagini in ordine ad una possibile configurazione delle zone di depressione nell'ambito delle rispettive regioni.

Il Ministro senza portafoglio
PASTORE

CREMISINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che molte Amministrazioni comunali sono ormai solite, nel corso di uno stesso anno, applicare la duplicazione della imposta sul valore locativo. Esse, infatti, trascorsi alcuni mesi dalla notificazione della normale cartella, ne trasmettono una seconda del tutto identica alla precedente, emessa come supercontribuzione. Tale procedura procura sorpresa e danno per il contribuente, il quale è giustamente convinto di aver esaurito il suo dovere tributario con il pagamento della prima cartella. La cosa è più grave quando il contribuente abbia in buona fede ritenuto di non opporsi alla maggiorazione dell'imposta, così che la « duplicazione » diviene « triplicazione ».

Poichè la maggior parte dei Comuni, lamentando bilanci deficitari, applica, nel caso dell'imposta sul valore locativo, maggiorazioni prima e poi doppia tassazione come supercontribuzione, ripetendola come norma costante negli anni successivi, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro consideri ammissibile simile prassi a sorpresa nei rapporti tra pubblica Amministrazione e cittadino: così non esiste più certezza nella forma e nella sostanza di ciò che si deve pagare per un determinato titolo; se non ritenga invece preferibile, perchè improntato ad un criterio di maggiore

sincerità, fare in modo che all'istituto poco corretto della duplicazione sia sostituito quello dell'imposta certa ed unica anche se maggiorata. (5390)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 332 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo, n. 383, la Commissione centrale per la finanza locale, in sede di approvazione dei bilanci comunali che non possono conseguire il pareggio economico nonostante l'applicazione dei tributi con le eccedenze previste dall'articolo 306 dello stesso testo unico, può autorizzare ulteriori eccedenze sulle imposte, tasse e contributi fino al limite del 100 per cento della tariffa massima.

Ciò spiega la segnalata « duplicazione » di imposta.

Per quanto riguarda, poi, la riscossione delle eccedenze o supercontribuzioni che dir si voglia, si fa presente che la procedura di cui è cenno nella stessa interrogazione è una conseguenza del fatto che le Amministrazioni comunali, nonostante le raccomandazioni e le istruzioni più volte impartite da questo Ministero, deliberano i bilanci con moltissimo ritardo rispetto al termine stabilito dall'articolo 305 del citato testo unico del 1934; pertanto, quando interviene l'autorizzazione tutoria ad applicare le supercontribuzioni, i ruoli, che vanno in riscossione nel mese di febbraio dell'anno di competenza, sono stati già formati con riferimento alla sola imposta base, sicchè per la riscossione delle supercontribuzioni, successivamente autorizzate, si rende necessaria l'emissione di ruoli straordinari e la notifica ai contribuenti di nuove cartelle esattoriali.

Ciò posto va osservato che la suddetta procedura, anche se può dar luogo a qualche disagio di natura psicologica per il contribuente, non arreca a questo alcun danno.

Invero, la riscossione delle supercontribuzioni, sia che avvenga unitamente all'imposta cui si riferisce sia che avvenga separatamente, non muta la sostanza delle cose; in altri termini, l'ammontare del tributo che il contribuente deve pagare non subisce variazioni per effetto della succitata pro-

cedura, bensì per effetto del provvedimento, che autorizza l'applicazione delle supercontribuzioni, provvedimento che, come è noto, è suscettibile di impugnativa da parte del contribuente nei modi e nei termini previsti dall'articolo 306 del testo unico del 1934.

Circa quanto rappresentato nella seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 102 del testo unico della finanza locale, sostituito dall'articolo 1 lettera b) del regio decreto-legge 9 settembre 1937, n. 1769, convertito nella legge 13 gennaio 1938 n. 20, l'imposta di cui trattasi è commisurata al valore locativo del bene soggetto a tassazione, con aliquote progressive dal 5 al 9 per cento in conformità alle tabelle annesse allo stesso articolo 102.

Pertanto, eventuali « maggiorazioni » di imposta possono dipendere soltanto da una rivalutazione dei valori locativi dei beni colpiti, a seguito di denunce effettuate dai contribuenti o di accertamenti d'ufficio operati dall'ente impositore, avverso i quali il contribuente interessato potrà esperire le impugnative previste dagli articoli 277 e seguenti del testo unico per la finanza locale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
GASPARI

FABRETTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — In relazione al naufragio del motopeschereccio « Pinguino » avvenuto il 20 febbraio 1966 sulle coste della Mauritania, l'interrogante chiede di conoscere:

1) quale è stato l'esito delle ricerche effettuate dai sommozzatori inviati nel maggio 1966 sul luogo ove giace il relitto, allo scopo di accertare le cause e le responsabilità che hanno provocato l'affondamento della nave;

2) se si intende procedere e quando al recupero delle salme e dello scafo;

3) se risultano, dai documenti del Registro navale italiano, elementi facenti dubitare della idoneità dello scalo ad effettuare la pesca alturiera e oceanica. (5497)

RISPOSTA. — Informo l'onorevole interrogante che, in base alla relazione compilata

dal Comandante del reparto operatori subacquei della Marina militare che effettuò nel maggio scorso l'ispezione del relitto del « Pinguino », risulta che il sinistro fu probabilmente causato da un'esplosione di entità considerevole verificatasi all'interno dello scafo nella zona poppiera. Sebbene non sia possibile formulare alcuna ipotesi sulla causa di tale esplosione e sulla sua natura, la presunzione che la grande falla e l'affondamento del motopeschereccio siano stati originati da esplosione discende anche dalla constatazione che il « Pinguino » non lanciò alcun segnale di soccorso via radio alle decine di motopescherecci italiani in ascolto.

Inoltre, gli oblò della timoniera rotti e la presenza in essa di un membro dell'equipaggio morto testimoniano la violenza e l'istantaneità del sinistro.

Pertanto è da ritenersi che l'affondamento non fu dovuto a collisione con altra nave o ad urto sul fondo, nè ad ingavonamento durante il rimorchio della rete, ma ad un'improvvisa ed ingente esplosione a bordo che provocò la grande falla a poppa e devastò totalmente i locali macchina, i locali equipaggio, i camerini ed in misura minore altre parti interne della nave.

Allo stato dei dati acquisiti non è possibile formulare alcuna ipotesi certa sulla origine dell'esplosione, per cui non è consentito accertare alcuna responsabilità sulle cause del sinistro.

Per quanto riguarda il recupero delle rimanenti salme, la ricerca è stata effettuata dai sommozzatori della Marina militare durante le operazioni di ispezione allo scafo. È stata, purtroppo, ritrovata una sola salma, successivamente identificata per quella del Comandante del « Pinguino »: Alberto Palestini.

Circa il recupero del relitto, informo l'onorevole interrogante che non rientra nei compiti di questo Ministero effettuarlo.

Per quanto concerne l'idoneità del motopeschereccio ad effettuare la pesca oceanica e d'altura, preciso che il « Pinguino », in base alle pubblicazioni del R.I.Na., era munito della classe 100A-1.1, che lo abilitava alla navigazione di gran cabotaggio. Esso subì le ultime visite di controllo, con buon

esito, a Ceuta (Marocco) il 7 agosto 1965 per la carena ed il 14 ottobre 1965 per l'apparato motore.

Il Ministro della marina mercantile
NATALI

MACCARRONE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se è a conoscenza dell'azione promossa dall'Enel contro l'Amministrazione comunale di Pomarance (Pisa) per ottenere il pagamento dell'energia elettrica consumata nel periodo 1° gennaio-31 ottobre 1965 per un ammontare di lire 17 milioni e se giudica ammissibile che il Comune, creditore alla stessa data di oltre 75 milioni, di cui la maggior parte per il mancato pagamento dell'imposta unica sull'elettricità dovuta dall'Enel, debba essere trascinato davanti al Tribunale proprio dall'Ente inadempiente;

per sapere se non giudica piuttosto opportuno intervenire presso il Ministro del tesoro per ottenere il pagamento a favore del Comune di Pomarance delle somme dovute dallo Stato. (4419)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione soprascripta, sentito l'Enel, si fa presente che la delicata situazione che ha turbato i rapporti tra il comune di Pomarance e l'Enel può ritenersi avviata verso la normalità, sulla base delle notizie fornite dall'Ente di Stato.

Il predetto Ente ha precisato, infatti, che il comune di Pomarance ha integralmente pagato, in varie soluzioni nel corso dell'anno 1966, il debito di lire 20.628.668 nonché l'importo delle forniture di energia effettuate nel secondo bimestre 1966.

Il debito attuale del Comune ammonta a lire 8.214.126 e si riferisce alle forniture di energia del 3°, 4° e 5° bimestre 1966.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
ANDREOTTI

MACCARRONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per risolvere il problema

dell'approvvigionamento idrico dell'Isola del Giglio (Grosseto) le cui risorse turistiche sono fortemente condizionate dalla mancanza di acqua;

se è possibile garantire per il momento l'arrivo puntuale, ogni settimana, della nave cisterna che rifornisce l'isola e che attualmente arriva solo ogni quindici giorni e persino ogni diciotto giorni, provocando disagi notevoli anche alla popolazione residente. (5047)

RISPOSTA. — Il problema della situazione idrica dell'Isola del Giglio forma già oggetto da tempo di attenzione da parte non solo di questo Ministero ma anche dei Ministeri della sanità, del turismo, dell'interno e della marina mercantile nonché della Cassa per il Mezzogiorno.

Trattasi, infatti, di problema di non facile soluzione ed anche i lavori appaltati nel decorso ottobre per la costruzione della rete idrica di Giglio Castello e di Giglio Porto, per un importo a base d'asta di lire 17.840.000, non risolveranno in modo completo il problema della distribuzione e dell'approvvigionamento idrico.

Si concorda, pertanto, con il senatore interrogante sulla necessità che il rifornimento idrico a mezzo di nave cisterna avvenga almeno settimanalmente.

Inoltre occorrerà riprendere le ricerche idriche nel sottosuolo, in prosecuzione di altre già effettuate in passato, al fine di localizzare meglio le numerose sorgenti o falde che inducono a supporre che l'Isola possa divenire indipendente dall'attuale servizio cisterniero.

In tal senso la Cassa per il Mezzogiorno, essendo l'Isola tra i Comuni che beneficia delle provvidenze della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni e integrazioni, ha in corso d'esame gli atti dello studio concernenti, oltre lo sfruttamento delle risorse locali mediante opportune ricerche idriche sul posto, la raccolta delle acque zenitali in appositi invasi per poi procedere alla loro potabilizzazione o all'installazione di un impianto di dissalazione delle acque marine.

Invece, per quanto attiene al rifornimento necessario a mezzo di nave cisterna della

Marina militare, si confida che al più presto tale problema, comune del resto alla maggior parte delle isole minori, possa trovare soluzione in un provvedimento legislativo d'iniziativa del Ministero della marina mercantile, atto in modo organico e definitivo a risolvere le carenze idriche, sia sotto il profilo delle necessità delle locali popolazioni sia sotto il non meno importante aspetto delle necessità turistiche.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

MACCARRONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali sono i rispettivi intendimenti in merito al canale navigabile Pisa-Livorno e quali iniziative intendono adottare per migliorare la navigabilità del canale, così utile all'economia pisana e, in prospettiva, per accrescerne la portata. (5048)

RISPOSTA. — A cura degli Uffici del genio civile di Pisa e di Livorno vengono annualmente effettuati interventi manutentori della via navigabile Pisa-Livorno, atti a mantenere la quota dei fondali del canale stesso e ad assicurare il normale svolgimento del traffico che vi si esercita.

Per l'anno finanziario 1966 sono stati stanziati lire 27.000.000 a tale titolo ed i relativi lavori sono stati appaltati.

Si assicura che sarà esaminata la possibilità di provvedere nel corrente anno finanziario al finanziamento di altri lavori.

Si informa inoltre che l'Ufficio del genio civile di Pisa ha in corso di esecuzione anche i lavori per la ricostruzione dell'incile e della conca di navigazione, per un importo lordo di lire 211.190.000. Tali lavori permetteranno il collegamento diretto fra il canale stesso ed il fiume Arno.

Allo scopo di facilitare la navigazione nel tratto terminale dell'idrovia, si renderebbe necessaria l'installazione di un motore elettrico per la manovra del ponte girevole del Calambrone (Livorno), manovra attualmente lenta e difficoltosa in quanto eseguita a ma-

no su un tratto di strada sottoposto ad intenso traffico, nonchè altri lavori al ponte stesso.

Tali opere saranno attuate in relazione alle disponibilità di fondi.

Si informa, infine, che per il canale navigabile Pisa-Livorno, classificato fra le vie navigabili della 2^a classe ed abilitato al traffico di natanti fino a 600 tonnellate, gli Uffici di Pisa e di Livorno non hanno attualmente allo studio alcun provvedimento atto ad accrescerne la portata.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

MONTINI. — *Ai Ministri del bilancio e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 464, relativa al Kennedy Round, approvata dalla Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, su proposta della Commissione economica; ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, in cui si raccomanda ai Governi membri di accelerare i negoziati per il Kennedy Round. (5509)

RISPOSTA. — Com'è noto alla S.V. onorevole l'Italia partecipa al Kennedy Round non singolarmente ma come Paese membro della Comunità economica europea: in virtù dell'articolo 111 del trattato di Roma, i negoziati con i Paesi terzi sono, infatti, condotti dalla Commissione della CEE, assistita dal Comitato speciale, costituito da rappresentanti dei sei Paesi membri. Una delegazione italiana partecipa ai lavori di detto Comitato.

L'elemento che ha maggiormente pesato sulla condotta nel negoziato multilaterale di Ginevra, ritardandone il corso, è stata la difficoltà del problema agricolo.

Se nel settore industriale, grazie alla soppressione degli ostacoli non tariffari conseguita nel dopoguerra nel quadro dell'OECE, la proposta riduzione dei dazi ha potuto offrire una reale possibilità di abbassamen-

to della protezione doganale, diverse soluzioni erano state postulate dalla realtà del comparto agricolo. Qui la riduzione dei diritti doganali non avrebbe avuto che un'incidenza marginale sulla protezione reale di cui i vari prodotti beneficiano nei diversi Paesi, affidata di volta in volta all'uso di svariati strumenti (restituzioni all'esportazione, prezzi minimi dell'importazione, contingenti, eccetera) e condizionante, perciò, la ricerca di specifiche soluzioni.

Alle naturali difficoltà poste dalle questioni agricole, si aggiungeva la circostanza che una delle grandi parti contraenti, ossia la Comunità economica europea, doveva ricercare un accordo tra i suoi membri prima di presentare a Ginevra le sue offerte globali.

Ora, conseguito tale accordo fra i Paesi CEE secondo l'ormai nota articolazione (accordi mondiali per i cereali, la carne bovina ed i prodotti lattiero-caseari; consolidamento dei livelli di sostegno per la carne suina, le uova ed il pollame; consolidamento dei prezzi di riferimento comunitari per gli ortofrutticoli; ampliamento dei contingenti per alcuni prodotti della pesca eccetera) e sgombrato, d'altra parte, il terreno dell'intesa dai residui ostacoli frapposti da taluni prodotti industriali (carta, alluminio, prodotti siderurgici e chimico-farmaceutici), il Kennedy Round può dirsi entrato nella sua fase finale.

Per parte sua il Governo italiano, obbligato ad una azione comune nell'ambito della CEE, non ha mancato di manifestare ripetutamente, in quella sede, il suo interesse al raggiungimento di un positivo risultato, assecondando ogni iniziativa volta ad evitare ritardi che avrebbero potuto condannare il negoziato all'insuccesso nella temuta prospettiva di una mancata proroga dei poteri negoziali conferiti dal Congresso degli Stati Uniti a quel Governo, con il *Trade Expansion Act*, fino al luglio 1967.

È in tale spirito che lo stesso Governo italiano continua a partecipare all'importante trattativa.

Il Ministro del bilancio

PIERACCINI

MONTINI, SIBILLE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 468 relativa all'attività alla « pari » delle ragazze all'estero, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, su proposta della Commissione sociale; ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, in cui si invitano i Governi membri ad elaborare una Convenzione in materia, di cui si propone un testo. (5513)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministero di grazia e giustizia, per ragioni di competenza.

Il Comitato sociale del Consiglio d'Europa, ai fini dell'applicazione della Raccomandazione n. 468; ha costituito un Sottocomitato con il compito di porre allo studio tale documento per giungere, ove possibile, ad un accordo europeo sull'attività alla « pari » delle ragazze all'estero.

Il predetto Sottocomitato, di cui fanno parte esperti designati rispettivamente dalla Gran Bretagna, dalla Germania federale, dall'Italia, dai Paesi Bassi, dalla Svezia e dalla Svizzera, con la consulenza di un esperto francese, si è riunito a Strasburgo nei giorni 8, 9 e 10 novembre 1966.

In tale occasione è stato ampiamente discusso il testo del progetto di statuto unito alla Raccomandazione n. 468 e gli intervenuti si sono dimostrati concordi in linea di massima sul testo proposto, riservandosi tuttavia di trasmettere una relazione che rappresenti, in forma ufficiale, i punti di vista dei singoli Governi in ordine alle diverse questioni sollevate nel corso della riunione.

Lo scrivente concorda pienamente con i fini cui tende il progetto di accordo e auspica che si giunga presto ad un risultato positivo.

Tale orientamento, del resto, è stato sostenuto sia dalla delegazione italiana partecipante ai lavori del Comitato sociale che

dall'esperto italiano in seno al Sottocomitato di cui sopra.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
Bosco

MONTINI, SIBILLE. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 324, che reca risposta al sesto rapporto annuale dell'Associazione europea di libero scambio, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, su proposta della Commissione economica; ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che auspica più stretti contatti fra la CEE e l'AELE. (5520)

RISPOSTA. — L'Italia, come risulta anche da dichiarazioni ufficiali, è sempre stata favorevole all'instaurazione di stretti contatti tra le due organizzazioni, in vista dell'auspicato inserimento dei Paesi dell'EFTA nella Comunità economica europea.

Il ritardo di una risposta al predetto invito formulato dall'EFTA non è, pertanto, da imputarsi al Governo italiano, bensì alle note difficoltà esistenti in sede comunitaria, per quanto concerne l'allargamento della CEE ai fini di comprendervi gli altri Paesi dell'Europa occidentale.

Per quanto riguarda i contatti con i Paesi dell'EFTA, va ricordato che in seno all'U.E.O., alla quale partecipa il Regno Unito, anche, evidentemente, come portavoce degli altri suoi *partners*, le due organizzazioni hanno avuto modo di scambiarsi utili informazioni sui progressi realizzati, nel quadro dei rispettivi programmi di unione doganale ed economica.

Ora, com'è noto, si stanno delineando nuove prospettive in ordine all'integrazione europea, per effetto delle iniziative promosse dal Governo britannico. Da parte italiana non si mancherà naturalmente di svolgere ogni possibile azione per il raggiungi-

mento dell'obiettivo auspicato dagli onorevoli senatori interroganti.

Il Ministro del commercio con l'estero
TOLLOY

NENCIONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Con riferimento alla situazione relativa ai funzionari italiani presso le Comunità Europee dove francesi e olandesi calpestanto apertamente dal punto di vista qualitativo e quantitativo le aspirazioni dei funzionari stessi, cosa che si traduce in una menomazione dei diritti dell'Italia;

con riferimento alla composizione dei comitati di promozione per i funzionari di categoria A per l'Euratom nei quali contro cinque francesi e undici componenti vi sono solo due italiani;

con riferimento ad una sua precedente interrogazione nella quale si è osato insinuare che gli italiani si trovavano in stato di inferiorità a causa della loro limitata conoscenza delle lingue straniere, confermando comunque l'inferiorità degli italiani nel rapporto con altri Stati componenti le Comunità europee, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se le norme CEE e CEEA esigono per i funzionari una conoscenza più approfondita delle lingue straniere nei gradi superiori al grado A5;

2) se, dato che il Trattato di Roma fissa le lingue francese, italiano, tedesco e olandese come lingue ufficiali della Comunità e che, in fatto, il francese e il tedesco sono le lingue comunemente usate, come lingue di lavoro, e che quindi si crea una discriminazione per gli italiani con aperta violazione del Trattato di Roma, sono state predisposte azioni di tutela della « presenza » italiana;

3) se non sia vero che la presenza italiana è pressochè inesistente nei servizi agricoltura, concorrenza, fondo orientamento e sviluppo agricolo, contratti di ricerca Euratom, fondo sviluppo paesi e territori d'oltremare, segretariati generali di tutte le istituzioni europee.

Dato poi che informazioni recenti, anche di stampa, indicano l'Italia come generosa dispensatrice di fondi a favore della ricerca Euratom e del fondo di orientamento e di sviluppo agricolo, chiede di conoscere:

1) l'onere finanziario che negli ultimi due anni si è addossata l'Italia per tali titoli e i benefici finanziari che ne ha tratto;

2) quali cifre per tali titoli ha erogato e ricevuto la Francia;

3) se infine il Ministro ritiene che lo stato di inferiorità dell'Italia per quanto concerne il personale incida negativamente sull'equilibrio politico e finanziario dell'Italia fra i vari Paesi membri della Comunità. (5644)

RISPOSTA. — Desidero anzitutto sottolineare che l'accento, cui ella si riferisce, nella mia risposta alla sua precedente interrogazione n. 2448 mirava a porre in luce come impieghi presso le Comunità economiche europee non apparissero particolarmente ambiti dalla maggioranza di quei nostri elementi che avrebbero potuto costituire i candidati più idonei per il fatto di unire ad una adeguata conoscenza linguistica una effettiva competenza tecnica.

Discende logicamente da tale situazione di fatto, di cui ebbi già ad illustrarle i termini ed i motivi, come spesso coloro che concorrono da parte italiana ad impieghi presso la CEE o che vengono presentati dalle nostre Amministrazioni non siano sempre l'espressione completa, nei confronti del vasto numero di concorrenti stranieri, dell'apporto che i nostri quadri potrebbero dare agli organici comunitari.

Di tale situazione il Ministero degli esteri si va preoccupando da non poco tempo onde cercare di adeguare all'importanza della presenza italiana la nostra partecipazione all'attività degli organi comunitari.

Ebbi già a dirle nella mia precedente risposta come la percentuale di italiani che attualmente fanno parte della Comunità non sia quella che noi desidereremmo. A ciò concorrono diversi fattori, geografici, linguistici, personali, economici, per i quali i candidati italiani a posti del genere sono relativamente poco numerosi.

Già reiteratamente il Ministero degli affari esteri ha fatto presente la questione alla Presidenza del Consiglio, sottolineando come occorra predisporre una modifica dell'attuale situazione giuridica in cui si trovano i funzionari delle varie Amministrazioni, ove si voglia favorire il loro distacco presso le Comunità economiche europee.

Con la recente legge delegata (decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18) si sono predisposti mezzi idonei a rimuovere, almeno in parte, le cause delle attuali difficoltà per reperire in Italia elementi qualificati per tale genere di impieghi. È quindi da sperare che la situazione cui ella accenna possa conseguire entro un termine, che si auspica più breve possibile, un adeguato miglioramento.

Così chiarita la situazione generale, desidero rispondere in modo più particolareggiato ai vari specifici punti che ella elenca nella sua interrogazione.

Non può non apparire naturale come, senza essere espressamente sancito nelle norme regolamentari, la CEE e la CEEA richiedano ai funzionari direttivi di grado più elevato una più ampia capacità di espressione in lingue estere dal momento che esigenze di lavoro richiedono una più vasta e più delicata gamma di attività e di contatti.

Il Segretariato delle Comunità economiche europee pone in circolazione i propri documenti anche nella loro versione italiana e non mancano concorsi nei quali viene richiesta la conoscenza della nostra lingua.

Quanto alla nostra azione per tutelare la « presenza » italiana nelle organizzazioni in parola, non c'è dubbio che essa è in continuo sviluppo e si esercita anzitutto in un concreto appoggio a candidature italiane per posti nelle organizzazioni stesse. Va ricordato in particolare la nomina recente di un italiano a Direttore generale (A-1) per le questioni agricole della CEE.

Le nostre valutazioni e la nostra opera sono del resto documentate nella relazione annuale sulla CEE presentata a fine dicembre al Parlamento, alla quale pure desidero far riferimento per quanto concerne tutti i dati circa i finanziamenti e i benefici dell'Italia nei confronti delle ricerche Euratom e

del Fondo di orientamento e di sviluppo agricolo.

Non si può, in tutta obiettività, dire che da tale non soddisfacente situazione quantitativa e qualitativa del personale italiano presso Commissioni della CEE e della CEEA derivi un riflesso negativo sull'equilibrio politico dell'Italia in relazione agli altri Paesi membri della Comunità. Ciò non vuol dire naturalmente che il Governo non si adoperi e non continui ad adoperarsi per una più forte partecipazione italiana ai posti dei Servizi delle Commissioni della CEE e della CEEA.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
LUPIS

—

PACE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere come intende ovviare al cronico persistente ritardo del treno accelerato ET/860 Roma-Pescara in partenza alle ore 11 da Termini, che ignora il puntuale arrivo a Pescara segnato in orario alle 16,03, con scontento e pregiudizio degli utenti i quali perdono le coincidenze previste per il prosieguo ai luoghi di destinazione (per Termoli-Foggia ET/713 in partenza ore 16,08); per conoscere se ove il rispetto della tabella orario sia inibito dal traffico viaggiatori, dallo stato delle automotrici, dalle coincidenze talvolta irrazionalmente attuate non ritenga opportuno correggere le tabelle orario, garantendo almeno la possibilità di usufruire del treno Termoli-Foggia, senza essere costretti ad attendere varie ore in attesa di altro treno. (5692)

RISPOSTA. — Sono state impartite tassative disposizioni perchè la marcia del treno ET. 860 Roma-Pescara venga particolarmente curata.

Inoltre, allo scopo di garantire la coincidenza col treno ET. 713 verso Foggia, è stato disposto che essa avvenga, allorquando sia consigliabile, a Pescara P.N. anzichè a Pescara centrale, previo avviso ai viaggiatori interessati.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
SCALFARO

PERRINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

1) che i recentissimi nuovi episodi di banditismo, con luttuoso epilogo, hanno gettato nuova sinistra luce su un fenomeno che minaccia di coinvolgere l'ordine sociale e politico e gli interessi economici di tutta la Sardegna, proprio quando maggiori sono l'impegno e gli sforzi per restituire l'Isola nobilissima ed il suo popolo a maggiore dignità e benessere;

2) che le misure di sicurezza fin qui predisposte e attuate dal Governo nazionale non sono riuscite nell'intento, ostando al loro successo una situazione ambientale abnorme, che ha radici nel costume e nella mentalità della parte più arretrata della popolazione sarda e trova fin qui impenetrabile baluardo in una paradossale ed anacronistica concezione dell'onore individuale, tale da favorire una illimitata omertà, sostegno principale e salvaguardia prima di ogni banditismo;

3) che si impone una nuova direttiva nella lotta contro il banditismo sardo, che ha modi di essere e di sopravvivenza ben diversi da quelli di altre manifestazioni criminali in altre regioni d'Italia, ma molto simili, per certi aspetti, alle forme di criminalità manifestatesi in Sicilia, l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno, necessario ed urgente estendere alla Sardegna, sia pure in via provvisoria, l'applicazione delle misure previste dalla legge 31 maggio 1965, n. 575 — che in Sicilia ha già avuto così notevoli effetti nella repressione della criminalità mafiosa — disponendo al contempo la dislocazione in Sardegna di adeguate forze di polizia, affiancate da reparti investigativi in borghese e agevolate dalla più intensa opera di rinascita economica e di civile propaganda e persuasione presso le popolazioni, messa in atto con ogni mezzo di diffusione, perchè finalmente considerino nella giusta luce il fenomeno del banditismo e collaborino senza timore e con senso di civismo con le forze dell'ordine. (5072)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto dalla S.V. onorevole si richiamano le di-

chiarazioni rese dal Governo davanti all'Assemblea del Senato, nella seduta del 3 febbraio ultimo scorso, in sede di risposta ad interpellanze ed interrogazioni concernenti la situazione economica e il fenomeno della criminalità in Sardegna.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
CECCHERINI

PERRINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Considerato:

1) che il porto di Brindisi, sin dal più remoto passato, ha svolto il ruolo preminente di testa di ponte dei traffici con la Grecia; ruolo conservato e rafforzato nel tempo, com'è dimostrato dalla cifra di 180 mila passeggeri circa trasportati al 30 novembre 1966 dalle navi-traghetto che uscono detto porto con quelli greci, su di un totale generale di circa 270.000 imbarcati o sbarcati nel porto di Brindisi nell'anno 1966;

2) che criterio fondamentale della programmazione — anche nel settore dei traffici marittimi — è quello dell'accentramento dei servizi per zone, e ciò per evitare inutili dispersioni attraverso doppiioni il più delle volte in dannosa concorrenza;

3) che altri porti della Puglia hanno svolto e svolgono il loro ruolo preminente in aree di traffico, determinate dalla posizione geografica e dalle distanze, diverse da quella che raccoglie prevalentemente il movimento da e per la Grecia servito da navi-traghetto, incentrato sul porto di Brindisi,

il sottoscritto chiede di conoscere:

1) se rispondono a verità le notizie apparse sulla stampa il 30 dicembre 1966, secondo le quali sarebbe stato firmato il decreto di autorizzazione di una nuova linea di traghetto dal porto di Bari alla Grecia;

2) in caso affermativo, come si concili l'istituzione di questo « doppione » concorrenziale con il criterio dell'accentramento dei servizi per « aree » o « zone », fondamentale in tutti i settori della programmazione. (*Già interr. or. n. 1594*) (5888)

RISPOSTA. — Desidero informare l'onorevole interrogante che da parte di questo Ministero non è stato adottato alcun provvedimento di autorizzazione per una nuova linea tra Bari e i porti della Grecia.

Faccio anche presente che nella convenzione attualmente in vigore con la Società « Linee marittime dell'Adriatico » (che gestisce i servizi sovvenzionati nel settore del medio Adriatico) non sono del pari previsti collegamenti tra Bari e la Grecia.

Peraltro devo rilevare che, al di fuori dell'intervento statale, le Società di navigazione sono libere, in linea di principio, di istituire quei servizi che ritengano opportuni e convenienti, dovendo il Ministero della marina mercantile limitarsi a controllare che il loro esercizio non arrechi pregiudizio al normale svolgimento delle linee di convenzione.

Il Ministro della marina mercantile
NATALI

PIGNATELLI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se sia moralmente lecito consentire all'Amministrazione provinciale di Taranto e a quella comunale della stessa città — mentre giustamente si impone agli Enti locali la politica della lesina — l'erogazione di ben venti milioni di lire complessivamente, per trarre dalle decennali ceneri di un clamoroso fallimento un inutile se non dannoso Circolo di cultura, ancora una volta diretto dalle medesime persone notoriamente senza scrupoli e, come tali, invise al popolo di Taranto e della provincia jonica, sul quale incidono i bilanci degli Enti erogatori. (5277)

PIGNATELLI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Premesso che nell'interrogazione n. 5277 del 18 ottobre 1966 venne per mero errore dell'interrogante indicata una cifra superiore a quella effettivamente erogata dal comune di Taranto insieme alla provincia jonica in favore di quel cosiddetto Circolo di cultura,

l'interrogante, a prescindere dalla necessità che sia assolutamente contenuta la

spesa degli Enti autarchici, confermando la indegnità del destinatario della cospicua elargizione, chiede di conoscere le ragioni per le quali l'Amministrazione provinciale di Taranto tiene nel dimenticatoio il proprio credito di oltre 2 milioni di lire — tra scorte capitale, interessi di mora e spese giudiziarie — verso il prefato Circolo di cultura, credito riconosciuto da una sentenza emessa l'8 luglio 1955 dal Tribunale di Taranto e confermata il 16 novembre 1957 dalla Corte di appello di Lecce. (5301)

RISPOSTA. — Le Amministrazioni provinciale e comunale di Taranto avevano, da tempo, concordato di appoggiare iniziative per il rilancio di attività culturali, attribuendone la concreta organizzazione al locale Circolo di cultura.

Per il relativo finanziamento, sia l'Amministrazione comunale che quella provinciale hanno deliberato ciascuna la concessione di un contributo di due milioni e cinquecentomila lire.

La relativa deliberazione del Consiglio comunale, rinviata in un primo tempo dalla Giunta provinciale amministrativa, veniva successivamente approvata anche in considerazione della disponibilità della somma sull'apposito fondo di bilancio. L'analogo provvedimento adottato dal Consiglio provinciale, in un primo tempo respinto per carenza di copertura della spesa, è stato riprodotto ed approvato dall'organo tutorio il 4 febbraio ultimo scorso, essendo stata dimostrata la disponibilità dell'apposito fondo di bilancio.

Le riserve formulate dalla S.V. onorevole, circa l'affidamento delle citate iniziative culturali al Circolo summenzionato, si connettono al fallimento della manifestazione « Premio Taranto », assunta in passato dallo stesso Circolo, e dal fatto che l'Amministrazione provinciale fu costretta a convenire in giudizio il Comitato organizzatore per ottenere il rimborso dell'anticipazione di un milione a suo tempo effettuata per la manifestazione suddetta.

L'azione giudiziaria si è conclusa favorevolmente per l'Amministrazione provinciale e, quindi, con la condanna del Comitato or-

ganizzatore al pagamento della somma di lire 2.131.450: tenuto conto di ciò, la GPA, nella citata approvazione emessa il 4 ultimo scorso, ha posto l'espressa condizione che si proceda al recupero di tale somma.

Per altro, l'Amministrazione provinciale, a seguito di invito rivolto dalla Prefettura, aveva recentemente intimato al Presidente del comitato organizzatore il pagamento della somma dovuta, con l'esplicito avvertimento che, in caso di inadempienza, farà ricorso alle vie legali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
GASPARI

PIGNATELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che la trasmissione sulla sofisticazione dei vini, effettuata nella rubrica TV-7 del 12 dicembre 1966, è stata contestata a mezzo della stampa dal professor Pier Giovanni Garoglio, il quale ha pubblicamente precisato che la intervista da lui concessa — « durata oltre trenta minuti » — subì « tagli radicali almeno per il 90-95 per cento », mentre la parte trasmessa e gli inserimenti del regista « hanno finito per snaturare le tesi » sostenute dall'intervistato;

che nella medesima trasmissione le dichiarazioni rilasciate dal dottor Lamberto Politi, Direttore generale presso il Ministero della sanità, sono state ridotte a poche frasi e interpolate nella trasmissione in guisa da aggravare gli effetti deleteri di quel servizio televisivo,

l'interrogante chiede che venga sollecitamente depositato presso la Presidenza del Senato della Repubblica — e prima, comunque, che siano iscritte all'ordine del giorno di questa Assemblea le interpellanze e le interrogazioni presentate sull'argomento — il testo integrale delle interviste originali concesse rispettivamente dal professor Pier Giovanni Garoglio nel suo laboratorio del Servizio repressioni frodi, dipendente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, e dal dottor Lamberto Politi nel suo ufficio presso il Ministero della sanità. (5761)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che la RAI-TV, invitata a fornire il testo integrale delle interviste originali concesse dal professor Pier Giovanni Garoglio e dal dottor Lamberto Politi per la rubrica televisiva « TV-7 », ha fatto presente che il materiale non trasmesso nel servizio « il vino in laboratorio » della predetta rubrica del 12 dicembre 1966, compresa la parte non utilizzata delle due dianzi menzionate interviste, non è stato, come di consueto, conservato.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*

SPAGNOLLI

POLANO, PIRASTU. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali benefici siano stati assicurati e a quale titolo, alle raffinerie SARAS di Sarroch (Cagliari) — benefici a cui accennò lo stesso Ministro nel suo discorso in occasione della inaugurazione degli stabilimenti di dette raffinerie a Sarroch — da parte della Regione sarda, del Credito industriale sardo, ed eventualmente della Cassa per il Mezzogiorno, per quale ammontare risultino i finanziamenti destinati alla SARAS, e quali i suoi impegni, particolarmente per quanto riguarda il rispetto e l'applicazione delle leggi della Repubblica italiana e dei contratti nazionali di lavoro relativamente alla mano d'opera impiegata — soprattutto per gli operai sardi — giacchè forti denunce sono state fatte da organi sindacali e dalla stampa isolana su criteri di trattamento di tipo coloniale fin qui praticati dalla SARAS nei riguardi del personale impiegato. (5123)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione sopra trascritta, sentito il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e l'Assessorato all'industria e commercio della Regione sarda, si fa presente che la SARAS ha costruito in agro di Sarroch un impianto per la raffinazione di petroli grezzi, attrezzato con un pontile per l'attracco delle petroliere.

L'investimento effettuato nella detta raffineria, secondo quanto precisato dal predetto Assessorato all'industria e commercio,

è risultato, al collaudo effettuato dall'istituto finanziatore, di lire 31.850.000.000.

A fronte di tale spesa il Credito industriale sardo ha accordato un finanziamento agevolato di lire 7.000.000.000, pari al 22 per cento circa della spesa.

A sensi dell'articolo 30 della legge 11 giugno 1962, n. 588, a favore della stessa iniziativa è stato deliberato dalla Giunta regionale un contributo a fondo perduto di lire 1.400.000.000. Sono invece in corso le determinazioni della Cassa per il Mezzogiorno per il contributo di propria competenza, che potrebbero avere influenza sulla definizione della misura del contributo regionale.

Il detto contributo regionale, non ancora erogato, è stato determinato in base ai coefficienti di calcolo stabiliti dal 1° programma esecutivo del piano di rinascita e cioè tenendo conto della posizione nella graduatoria merceologica e del rapporto tra investimento e occupazione operaia.

L'erogazione del contributo regionale viene subordinata al rispetto di tutte le leggi sul lavoro nonchè dei contratti nazionali di categoria o di quelli provinciali se più favorevoli.

Dagli accertamenti svolti dall'Ispettorato del lavoro di Cagliari è risultato che la società SARAS di Sarroch ha licenziato un proprio dipendente che — già responsabile di ingiustificate assenze — si era rifiutato di effettuare un turno lavorativo di 12 ore giornaliera.

Al riguardo è emerso che la Società in parola ha disposto detti turni in occasione di assenze delle maestranze dipendenti, non disponendo la società stessa di personale sufficiente alle sostituzioni.

Peraltro, in seguito all'intervento dello Ispettorato del lavoro, l'azienda ha provveduto ad aumentare l'organico mediante nuove assunzioni di mano d'opera.

I turni in parola risultano essere disposti per attività previste come discontinue o di semplice attesa nell'apposita tabella di cui al regio decreto 6 dicembre 1923, n. 2657, alle quali non è applicabile la limitazione dell'orario di lavoro sancita dall'articolo 1 del regio decreto-legge 15 aprile 1923, n. 692.

Sia per la durata di detti turni sia per le maggiorazioni salariali relative al lavoro eccedente le otto ore giornaliere, l'azienda si è attenuta alla vigente regolamentazione collettiva.

È emerso, altresì, che la società provvede alla revisione delle qualifiche dei propri dipendenti, ogni sei mesi, d'accordo con la Commissione interna e che ha recentemente concesso al personale dipendente indennità aggiuntive alla normale retribuzione.

Sotto il profilo numerico, si ha, infine, che, sulla forza totale, le maestranze sarde ascendono a circa l'85 per cento.

Tale percentuale è di circa il 60 per cento per gli impiegati, del 25 per cento per gli intermedi e del 100 per cento per gli operai.

Tale ultima cifra esclude di per sé l'eventualità di una discriminazione di trattamento fra gli operai, mancando il termine di riferimento.

*Il Ministro
dell'industria, del commercio e dell'artigianato*
ANDREOTTI

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere i motivi per i quali la legge 18 febbraio 1963, n. 301, che riserva alcuni posti ai sottufficiali e alle guardie scelte del Corpo delle foreste, non sia stata ancora applicata per gli appuntati nonostante il Consiglio di Stato abbia risolto positivamente il quesito sottoposti. (5671)

RISPOSTA. — A seguito del parere del Consiglio di Stato — che si è pronunciato in merito alla percentuale di posti nel ruolo del personale ausiliario da riservare alle guardie scelte del Corpo forestale dello Stato a norma degli articoli 10 e 11 della legge 18 febbraio 1963, n. 301 — si sono resi necessari, per completare l'istruttoria delle domande pervenute, accertamenti di varia natura sulla sussistenza dei requisiti occorrenti per la formulazione del giudizio di idoneità. Tali accertamenti hanno comportato un certo lasso di tempo.

Ultimata l'istruttoria, gli atti sono stati sottoposti al Consiglio di amministrazione,

il quale, nella seduta del 4 febbraio 1967, ha adottato le determinazioni di sua competenza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
RESTIVO

TRAINA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare per far fronte all'epidemia di mixomatosi che da due anni ha investito estese zone delle province di Ragusa, Caltanissetta ed Enna.

Si chiede inoltre di sapere se non ritenga, dopo la constatazione dell'inadeguatezza dei provvedimenti finora adottati dalle autorità locali e di fronte al pericolo del diffondersi dell'epidemia a tutto il territorio nazionale:

1) di sospendere la creazione di zone di ripopolamento e di annullare quelle esistenti per la selvaggina sensibile alla malattia nelle zone compromesse;

2) di sospendere le riserve di caccia al coniglio e alla lepore nelle zone colpite dall'epidemia autorizzandovi la libera caccia onde eliminare — con la distruzione della selvaggina infetta — i maggiori focolai di infezione.

Tutto ciò come premessa di un sano ed effettivo ripopolamento di selvaggina nell'interesse di migliaia di cacciatori e del patrimonio venatorio siciliano. (5166)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità ha informato che, a seguito dell'insorgere dei focolai di mixomatosi nelle province di Enna, Ragusa e Caltanissetta, sono stati tempestivamente adottati i provvedimenti necessari per debellare l'infezione.

In particolare, è stato fatto divieto di spostare dalle zone infette conigli vivi ed è stata anche disposta la distribuzione *in loco* dei conigli rinvenuti morti.

È stata effettuata altresì un'azione di propaganda, a mezzo della stampa e tramite i comitati provinciali della caccia, per informare la popolazione del pericolo della diffusione del contagio nel caso in cui i con-

gli ammalati fossero stati consumati o trasportati fuori dalle zone infette.

Sono state anche eseguite battute, per eliminare il maggior numero possibile di animali ammalati.

Tuttavia, è da tenere presente che sarà difficile debellare completamente la mixomatosi, per l'impossibilità sia di abbattere tutti i conigli infetti, sia di provvedere alle disinfezioni delle tane degli animali che sorgono in zone poco accessibili.

Nè, ad avviso di quell'Amministrazione, il problema dell'eliminazione della malattia potrebbe essere risolto, come propone la S. V. onorevole, autorizzando la libera caccia nelle riserve, onde consentire ai cacciatori di distruggere la selvaggina infetta.

Ciò potrebbe causare un effetto opposto, in quanto i cacciatori stessi potrebbero divenire veicoli del virus dalle riserve infette alle zone non infette.

Si rammenta comunque che, in materia di caccia, nel territorio della Sicilia, la Regione, in base agli articoli 14 e 20 del proprio Statuto, ha la legislazione esclusiva ed esercita le relative funzioni esecutive ed amministrative, per cui l'eventuale adozione dei provvedimenti suggeriti dalla S.V. onorevole è di competenza dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste della Regione stessa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

RESTIVO

VERONESI, CATALDO, ROVERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere le posizioni attive e passive della nostra bilancia commerciale per quanto riguarda i prodotti dell'agricoltura dell'anno 1966. (5704)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Governo.

Si unisce alla presente una tabella in cui sono riportati i dati relativi alle importazioni ed alle esportazioni dei gruppi merceologici che compongono il settore agricolo, distinti in prodotti dell'agricoltura, degli allevamenti zootecnici e delle industrie alimentari ed affini.

Come si rileva dall'esame dei dati stessi, le importazioni dei prodotti dell'agricoltura hanno raggiunto nel 1966 il valore di lire 731.914.000.000 mentre le esportazioni degli stessi prodotti sono state di lire 352 miliardi e 760.000.000, con un saldo negativo di lire 379.154.000.000.

Le principali posizioni attive dei prodotti dell'agricoltura sono costituite dalle frutta fresche ed altre, legumi e ortaggi freschi, agrumi e frutta secche ed altri; quelle passive da granoturco, cotone in massa greggio, semi e frutti oleosi, caffè, frumento, segale, orzo e avena.

Se poi si considerano oltre ai prodotti dell'agricoltura anche i prodotti degli allevamenti zootecnici e delle industrie alimentari ed altri, il valore delle importazioni del settore agricolo raggiunge lire 1.538.296.000.000 e quello delle esportazioni lire 579 miliardi e 778.000.000.

Le principali posizioni attive dei prodotti degli allevamenti zootecnici e delle industrie alimentari sono le seguenti: conserve di pomodoro e pomodori pelati, vini e vermut, carni preparate, farina e pasta di frumento, riso semigreggio e lavorato, conserva e succhi di frutta, legumi e ortaggi conservati e prodotti dolciari; quelle passive: carni fresche e congelate, lane sudice, bovini, pelli crude da pellicceria, olio di oliva, formaggi di pasta dura e semidura, olii e grassi per uso industriale, latte e burro, equini.

L'ammontare complessivo di tutte le importazioni italiane nel 1960 è stato di lire 5.357,1 miliardi di lire contro 5.019,9 miliardi di lire di esportazioni.

La percentuale di partecipazione al complesso delle importazioni e delle esportazioni del 1966 dei prodotti dell'agricoltura e di quelli connessi degli allevamenti zootecnici e delle industrie alimentari si aggira intorno al 28,7 per l'importazione ed all'11,5 per l'esportazione. Se si tiene conto, invece, dei soli prodotti dell'agricoltura, la partecipazione di essi al totale delle importazioni ed esportazioni del 1966 si riduce al 9,9 per cento per le importazioni ed al 7,2 per cento per le esportazioni.

Il Ministro del commercio con l'estero

TOLLOY

579ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 MARZO 1967

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI ANNO 1966

(Quantità in quintali, salvo diversa indicazione - valore in milioni di lire)

P R O D O T T I	I m p o r t a z i o n i		E s p o r t a z i o n i	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore
P R O D O T T I D E L L ' A G R I C O L T U R A				
Frumento	11.679.903	60.195	186.402	1.138
Segale, orzo e avena	12.642.947	53.320	61.245	369
Riso greggio	87.264	414	46.112	497
Granoturco	54.073.455	222.289	1.875.255	9.550
Altri cereali	259.757	1.523	26.127	528
Legumi ed ortaggi freschi	2.624.393	14.237	8.066.013	67.521
Legumi ed ortaggi secchi	1.205.407	12.532	17.491	974
Agrumi	34.755	420	4.832.894	43.442
Frutta tropicali	3.300.094	36.877	5.821	132
Altre frutta fresche	108.685	1.775	13.499.480	145.913
Altre frutta secche	239.738	5.489	717.205	47.632
Fibre vegetali greggie escluso cotone	956.759	16.115	6.362	138
Cotone in massa, greggio	2.655.352	107.486	934	37
Semi e frutti oleosi	11.209.715	95.659	9.042	314
Semi e frutti da sementa	399.648	7.888	69.229	3.926
Caffè	1.234.754	60.119	2.053	150
Cacao	417.075	12.166	270	6
Tè, droghe e spezie	53.618	4.299	619	147
Tabacchi greggi	66.615	6.839	65.658	6.394
Piante, semi e frutti, medicinali	94.752	2.444	28.106	1.220
Fiori freschi e altri prodotti	677.985	9.828	422.827	22.732
Totale		731.914	Totale	352.760

P R O D O T T I D E G L I A L L E V A M E N T I Z O O T E C N I C I

Equini	n.	131.615	12.865	148	244
Bovini	»	894.226	102.460	21	15
Ovini e caprini	»	486.079	3.335	610	8
Suini	»	125.028	4.188	21	2
Animali da cortile e selvaggina		47.761	4.703	621	312
Altri animali vivi		587	283	139	114
Lane sudice		1.218.819	108.111	18.351	890
Uova di volatili		233.007	9.211	7.069	648
Pelo		31.672	5.333	27.252	1.624
Altri prodotti		3.270.597	36.429	7.397	289
Totale			286.918	Totale	4.146

579ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 MARZO 1967

PRODOTTI	Importazioni		Esportazioni		
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	
PRODOTTI INDUSTRIE ALIMENTARI E AFFINI					
a) Prodotti destinati all'alimentazione umana:					
Riso semigreggio e lavorato	30.172	262	727.522	7.870	
Farina di frumento	14.561	109	2.487.924	11.020	
Farine di altri cereali e semolini	9.467	72	69.211	357	
Paste di frumento	5.787	105	430.520	5.532	
Prodotti della panetteria	50.536	1.676	11.034	586	
Zucchero	1.430.032	7.317	973	41	
Altri prodotti saccariferi	168.732	525	94.299	276	
Prodotti dolciari	137.327	6.001	281.987	14.363	
Malto ed estratti di malto	542.116	3.835	12.516	129	
Carni fresche e congelate	3.543.144	200.997	27.116	1.363	
Carni preparate	100.992	4.926	287.013	18.652	
Conserva di pomodoro e pomodori pelati	4.082	70	2.394.262	37.325	
Conserve e succhi di frutta	60.462	1.627	554.874	10.197	
Legumi e ortaggi conservati	130.002	2.978	471.998	10.442	
Estratti di carne, brodi e minestre	26.683	9.889	82.270	2.010	
Latte e burro	235.426	17.983	6.692	317	
Formaggi di pasta dura e semidura	584.830	35.572	153.686	18.609	
Formaggi di pasta molle e fusi	115.285	9.103	60.571	5.037	
Caseina e prodotti derivati	125.328	4.964	734	26	
Olio di oliva alimentare	730.152	27.050	123.518	6.375	
Olii e grassi per uso alimentare	627.145	10.692	3.189	81	
Altri prodotti	165.868	7.378	27.978	1.766	
Totale		<u>353.131</u>	Totale	<u>152.374</u>	
b) Prodotti non destinati alla alimentazione umana e residui della macellazione:					
Olii e grassi per uso industriale	1.644.199	21.892	19.511	505	
Panelli e farine di semi e frutti oleosi ..	1.795.512	10.857	1.512.332	6.394	
Pelli crude non da pellicceria	1.895.519	86.574	112.988	7.888	
Piume e penne greggie	6.094	282	3.532	647	
Budella e caglioli	274.710	7.453	12.363	925	
Altri prodotti	1.873.292	26.080	223.554	3.415	
Totale		<u>153.138</u>	Totale	<u>19.774</u>	
c) bevande:					
Vini	ettolitri	88.419	4.754	1.994.603	32.442
Vermut	»	1.355	57	574.111	14.517
Acquaviti e liquori	»	68.754	5.337	49.543	3.006
Birra	»	200.567	2.185	30.333	387
Alcool etilico	»	86.758	862	33.793	372
Totale		<u>13.195</u>	Totale	<u>50.724</u>	
Totale generale		<u>1.538.296</u>	Totale generale	<u>579.778</u>	